

CCCXCIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	19637	CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	19656 19657, 19658, 19659, 19661
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	19637	ALBARELLO	19657
Proposte di legge:		ROMEO	19658
(<i>Annunzio</i>)	19638	BRIGHENTI	19659, 19661
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	19637	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	19638
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	19661, 19668		
VIVIANI LUCIANA	19668		
TREBBI	19668		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	19638		
SALARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	19639		
PUCCI ANSELMO	19640		
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	19641, 19643		
CALASSO	19642		
MAROTTA VINCENZO	19643		
ZOBOLI	19644		
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	19645, 19647, 19649		
PELLEGRINO	19646		
BUSETTO	19647		
DAL CANTON MARIA PIA	19649		
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	19650 19653, 19656		
ANGELINI GIUSEPPE	19650		
PINNA	19653		
POLANO	19654		
BARDANZELLU	19655		

La seduta comincia alle 17.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 febbraio 1951.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Alessandrini.

(È concesso).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

« Stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari di truppa della Guardia di finanza » (2805) (*Con parere della IV, della V e della VII Commissione*);PETRUCCI: « Limiti di età per la cessazione dal servizio degli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo della guardia di finanza » (2812) (*Con parere della VII Commissione*);

« Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2816) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 2805, testé assegnato alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, ritengo opportuno che anche la proposta di legge Colitto: « Modifica all'articolo 9 della legge 17 aprile 1957, n. 260, sullo stato dei sottufficiali della guardia di finanza » (514), già assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, sia deferita alla Commissione stessa in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 2816, testé assegnato alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, ritiene opportuno che anche le proposte di legge Maglietta ed altri: « Proroga al 30 giugno 1961 del termine previsto per il trasloco con diritto al rimborso di spese di famiglia e delle masserizie nei trasferimenti dei dipendenti statali » (322) e Pinna ed altri: « Modificazione dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1951, n. 489, sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (1385), già assegnate alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, siano deferite alla Commissione stessa in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

DE GRADA ed altri: « Ordinamento e finanziamento degli enti autonomi lirico-sinfonici » (*Urgenza*) (1130);

SANTI e NOVELLA: « Riordinamento degli enti lirici e sinfonici » (*Urgenza*) (1209);

VIZZINI: « Riordinamento del teatro lirico » (*Urgenza*) (1540);

MERLIN ANGELINA: « Per la riforma del teatro italiano » (1581);

GIOIA ed altri: « Costituzione dei consorzi per il teatro lirico » (*Urgenza*) (1799).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La VII Commissione (Difesa) ha deliberato ad unanimità di chiedere che le seguenti proposte, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

DURAND DE LA PENNE: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1958, n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (2090);

VERONESI e BACCELLI: « Disposizioni sul trattamento di pensione del personale militare paracadutista delle forze armate » (2428).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

LOMBARDI GIOVANNI ed altri: « Estensione al liceo linguistico " B. Vergine di Cremona " delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2839).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Compagnoni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

dei gravissimi danni provocati dalle grandinate che il 10 luglio 1960 si sono abbattute nelle campagne di Sora, Isola del Liri, Castelliri, Pescosolido, Monte San Giovanni Campano, distruggendo la gran parte dei raccolti e rendendo addirittura insopportabile la situazione per migliaia di piccoli imprenditori agricoli; per sapere, inoltre, se non ritenga necessario intervenire con adeguati provvedimenti per andare incontro alle necessità dei contadini danneggiati, sia attraverso la concessione di contributi in danaro, sia attraverso altre provvidenze che li aiutino a superare le gravi difficoltà in cui sono venuti a trovarsi » (2977);

Brodolini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per sapere se non intendano impartire agli uffici competenti disposizioni atte a consentire che siano prese in considerazione le richieste relative alla concessione dei contributi previsti dalla legge 28 gennaio 1960, n. 31, per la riparazione dei fabbricati ad uso di civile abitazione, anche nei casi in cui tali richieste si riferiscano a fabbricati rurali e a case coloniche. Il problema interessa, nelle Marche, un notevole numero di contadini, le cui abitazioni sono state gravemente danneggiate dalle recenti alluvioni » (3010);

Geffer Wondrich, al ministro della marina mercantile, « per conoscere in virtù di quale criterio, su 28 carichi della prima partita del grano acquistato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per sovvenire all'attuale carenza, solamente 4 sono stati affidati all'armamento italiano, mentre è nota la grave crisi dei noli ed il bisogno di traffico delle nostre navi » (3068);

Grezzi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritenga lesiva per la categoria dei geometri liberi professionisti la istituzione dei " nuclei di assistenza tecnica " presso i consorzi di bonifica, iniziativa che viene a privare i geometri italiani di una delle poche attività loro ancora consentite » (3253).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Anselmo Pucci e Raffaelli, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per sapere se e quando intendano emettere i decreti di delimitazione in ordine all'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, per i territori della provincia di Pisa, con particolare riferimento alle zone di Coltano, Peccioli e Laiatice, per le quali gli uffici periferici hanno rimesso la pratica ai ministeri competenti con parere favorevole. Gli interroganti sottolineano l'urgenza dell'accoglimento dei pro-

vedimenti richiesti per lo stato di disagio in cui si trovano le popolazioni interessate in conseguenza delle calamità abbattutesi sulle predette zone; e che tale stato di disagio si è aggravato a seguito delle avversità atmosferiche dei mesi scorsi che hanno reso ancora più drammatica la situazione delle popolazioni delle campagne pisane » (3384).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SALARI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Ministero delle finanze, con decreto del 26 gennaio scorso, emesso di concerto con i ministeri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Pisa, a termini degli articoli 9 e 19 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Pertanto, le aziende agricole ricadenti nelle zone delimitate, potranno beneficiare, oltre che delle provvidenze fiscali e contributive previste nelle disposizioni contenute nel titolo II della legge, anche della concessione del contributo dello Stato nella misura del 3 per cento annuo costante, sui prestiti ratizzati a norma dell'articolo 15, comma primo, della legge stessa.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, invece, non ha la possibilità di delimitare le zone agrarie della provincia in questione ai sensi dell'articolo 1 della legge, in quanto, dagli accertamenti effettuati, è risultato che le aziende agricole di quella provincia, nel periodo dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960, considerato dalla legge, non hanno subito, a causa di eccezionali calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, danni alle strutture fondiarie ed alle scorte di tale entità da giustificare l'intervento dello Stato con la concessione delle provvidenze previste dal citato articolo 1.

Ciò non toglie, tuttavia, che gli agricoltori che si trovino nelle condizioni indicate nel secondo comma del pure citato articolo 15, possano avvalersi delle già accennate facilitazioni di ratizzo delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, nonché delle altre facilitazioni creditizie contemplate dall'articolo 17 e consistenti, come è noto, nel rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui di miglioramento fondiario e delle rate di riscatto o di ammortamento dovute a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

pagamento del prezzo di terreni acquistati in applicazione delle leggi di riforma fondiaria o dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, o dall'Opera nazionale combattenti.

Per quanto riguarda, infine, i danni causati alle aziende agricole della provincia da eventi meteorici verificatisi posteriormente alla data di entrata in vigore della già menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739, si comunica che, ricorrendo le condizioni previste dalla legge stessa, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non mancherà di intervenire dopo che potrà disporre dei fondi sulla apposita autorizzazione di spesa prevista dal disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, già approvato dal Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Anselmo Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI ANSELMO. Nel dichiararmi insoddisfatto, vorrei far notare subito una contraddizione. L'onorevole sottosegretario afferma che il Ministero dell'agricoltura non può intervenire perché l'entità dei danni non giustificerebbe l'intervento; al contrario, la legge prevede l'intervento del Ministero dell'agricoltura quando si siano verificati danni nella misura del 40 per cento. La legge stabilisce infatti che rientrano nei benefici da essa previsti « le aziende agrarie che abbiano subito una perdita della loro produzione lorda vendibile totale non inferiore al 40 per cento ».

La legge, insomma, prevede due forme di intervento: la prima attraverso un contributo concesso dal Ministero dell'agricoltura per la ricostruzione del capitale di conduzione che non può essere reintegrato in seguito alla perdita dei prodotti; la seconda in applicazione dell'articolo 9, attraverso sgravi fiscali ed altre agevolazioni creditizie. Ora la legge è stata applicata per quel che riguarda quest'ultima norma, ma non per quanto si riferisce all'articolo 1, relativo alla ricostituzione del capitale di conduzione.

Potremmo dirci parzialmente soddisfatti dell'applicazione data alla legge se l'agricoltura della provincia di Pisa fosse basata sulla proprietà contadina della terra, ma in realtà il sistema più diffuso di conduzione è quello delle forme associative della colonia e della mezzadria. Non può pertanto essere motivo di soddisfazione che l'applicazione della legge operi solo nei confronti della proprietà fondiaria, a favore della quale vanno le age-

volazioni fiscali, mentre i coltivatori diretti ricevono solo un piccolo vantaggio e gli altri lavoratori, i mezzadri e i coloni, risultano addirittura esclusi da ogni beneficio.

Insisto pertanto perché il Ministero dell'agricoltura intervenga con suoi provvedimenti in applicazione dell'articolo 1 della legge n. 739, in modo che i benefici di legge non vadano ad esclusivo vantaggio della proprietà fondiaria. Occorre, insomma, correggere un'impostazione basata su un vizio di origine.

SALARI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. È un vizio della legge, dunque.

PUCCI ANSELMO. Pur con i suoi difetti, la legge n. 739 già prevede che si vada incontro anche ai coltivatori, non proprietari, appunto attraverso la norma di cui all'articolo 1, con la quale viene stabilito che « possono essere altresì concessi contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovano reintegrazione e compenso per effetto della perdita del prodotto o del danno sofferto delle colture e dagli allevamenti. Ai fini dalla determinazione del capitale di conduzione da ricostituire — precisa l'articolo 1 — è computato anche il compenso del lavoro prestato dalla famiglia coltivatrice ». È appunto questa norma, e non quella di cui all'articolo 9, che non è stata applicata.

SALARI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Per applicare la norma di cui all'articolo 1 sarebbe necessario che la perdita o la distruzione del capitale di conduzione fosse totale.

PUCCI ANSELMO. No. Per applicare l'articolo 9, che è stato applicato, occorre almeno una perdita del 50 per cento del prodotto; per applicare quanto stavo leggendo in questo momento, occorre vi sia il « danno sofferto dalle colture » e per un intervento in relazione a quanto stabilito dall'articolo 5, la perdita del 40 per cento del prodotto. Ecco dove è la contraddizione.

Occorre quindi che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste riesamini la questione e, sulla scia di quanto ha disposto il ministro delle finanze, si adegui ed emetta un suo decreto di applicazione dell'articolo 1 alle zone, almeno, dove è stato applicato l'articolo 9 da parte del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro dell'industria e del commercio, saranno svolte congiuntamente:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

Marotta Vincenzo, « per conoscere quali passi siano stati fatti in ordine ai voti avanzati dal consiglio provinciale di Lecce, nella seduta dell'11 aprile 1960, tendenti alla riduzione del prezzo dell'energia elettrica. Il consiglio provinciale di Lecce, associandosi ai voti espressi dal consiglio provinciale di Bari, richiede che gli organi di Governo vogliano promuovere tutti quei provvedimenti necessari per la riduzione dell'attuale prezzo dell'energia elettrica a qualsiasi uso destinata. È noto infatti che, se anche le tariffe praticate dalla S. M. E. si differenziano leggermente da quelle di altre zone, il costo complessivo della energia, che va dal costo dell'impianto e della fornitura, al deposito cauzionale per la stessa, è notevolmente elevato e costituisce elemento negativo per il sorgere di nuove iniziative artigiane, agricole ed industriali, mentre aggrava la situazione degli enti locali, specialmente i comuni, che, soverchiati da tanta spesa, non riescono più ad assolvere i compiti di istituto. L'interrogante chiede pertanto di sapere quale azione si abbia in animo di fare per rimuovere gli ostacoli per eliminare gli inconvenienti lamentati, che impediscono lo sviluppo dell'Italia meridionale » (2852);

Calasso, « per sapere se sia a conoscenza del malcontento generale, espresso tante volte dalle popolazioni pugliesi, nei confronti della S. M. E. e delle società concessionarie, per il trattamento relativo alle tariffe del consumo e delle spese d'impianto per la fornitura di energia elettrica per uso domestico, per azionare laboratori artigiani, piccoli e medi impianti agricoli, frantoi oleari e stabilimenti vinicoli; se sia a conoscenza delle condizioni particolari dei comuni che per i canoni e per le spese d'impianto proibitive, sono messi nelle condizioni di non potere assicurare la illuminazione dei rioni di recente costruzione e di non poter chiedere l'ammodernamento degli impianti facendo godere alle popolazioni servite i più civili ritrovati della tecnica: se sia a conoscenza dell'ordine del giorno dell'11 aprile 1960, votato all'unanimità dal consiglio provinciale di Lecce e se non intenda infine il Governo accogliere i voti espressi da quel consesso e provvedere » (2868).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Il C. I. P. ha incaricato i prefetti presidenti dei comitati provinciali dei prezzi di Taranto, Foggia,

Lecce e Bari di eseguire indagini intese ad accertare la legalità delle tariffe elettriche applicate dalla Società generale pugliese di elettricità del gruppo S. M. E. alle varie forniture (illuminazione pubblica, privata, forza motrice, usi domestici, ecc.).

A seguito degli accertamenti effettuati, i suddetti prefetti hanno concordemente affermato che la società in parola applica agli utenti tariffe legali, corrispondenti a quelle stabilite dai vigenti provvedimenti in materia.

Ciò premesso, si fa presente che, allo scopo di favorire la diffusione dell'uso dell'energia elettrica, la società predetta, a decorrere dal 1° luglio 1960, sta praticando agevolazioni tariffarie alle utenze comunali per il servizio della pubblica illuminazione, nonché alle nuove utenze artigianali, a quelle agricole stagionali per l'irrigazione ed a quelle per usi domestici.

Per la pubblica illuminazione, il prezzo dell'energia è stato ridotto a lire 25 a chilowattora per quei comuni che avessero avuto una tariffa superiore. Alle utenze artigianali ed industriali fino a 30 chilowatt è stato eseguito l'allacciamento gratuito per derivazioni fino a 100 metri dalle esistenti reti di bassa tensione, con un abbuono del 20 per cento sull'importo della fornitura, limitatamente al primo anno. Per le utenze elettro-agricole per irrigazione sono state offerte tariffe più favorevoli di quelle unificate stabilite dal provvedimento C. I. P. n. 348, del 20 gennaio 1953, con una riduzione della durata della fornitura ad un periodo di 3-4 mesi. Per le nuove utenze di illuminazione privata e per usi promiscui fino a 5 chilowatt e per piccola forza motrice fino a 10 chilowatt, allacciamento gratuito per derivazioni fino a 50 metri dalle esistenti reti di bassa tensione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno votato l'11 aprile 1960 dal consiglio provinciale di Lecce per una riduzione generale dei prezzi di vendita dell'energia elettrica, si fa presente che gli studi per il completamento e l'estensione dell'unificazione tariffaria iniziata con i provvedimenti n. 348 del 20 gennaio 1953 e n. 620 del 28 dicembre 1956 (che hanno dato inizio al processo di unificazione delle tariffe elettriche su base nazionale) si sono conclusi. In sede di ulteriore unificazione delle tariffe elettriche troverà soluzione anche il problema segnalato dal consiglio provinciale di Lecce.

Si può, intanto, assicurare che qualora fossero segnalati casi concreti di infrazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

alla vigente disciplina dei prezzi da parte delle aziende elettriche facenti capo al gruppo S. M. E., specie per quanto attiene ai depositi cauzionali richiesti agli utenti e di cui nella interrogazione viene lamentata la elevata misura, sarà senz'altro provveduto ai necessari accertamenti per l'applicazione delle sanzioni penali a carico dei trasgressori, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 896 del 15 settembre 1947.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALASSO. Non per fare un dispetto all'onorevole Micheli, ma proprio per quello che ha detto nella sua risposta, non mi posso ritenere soddisfatto. Infatti la risposta dell'onorevole Micheli è un po' — come dire? — la ripetizione delle argomentazioni dei prefetti di Lecce, di Taranto e delle altre province pugliesi.

Nel dichiarare i motivi che mi inducono a non ritenermi soddisfatto, preciso innanzitutto che non si tratta soltanto della società generale pugliese, ma di tutte le ditte concessionarie distributrici, per conto della S. M. E., di energia elettrica in Puglia.

Per quanto poi riguarda le tariffe (nei cui riguardi si sono levate insistenti proteste, anche da parte di un convegno di sindaci appartenenti a tutti i partiti tenutosi l'anno scorso ad Alessano, così come è avvenuto nel convegno tenutosi nel mese di luglio dello stesso 1960 a Veglie) tutti, amministratori pubblici e privati, richiamano il contenuto di precisi provvedimenti che riguardano le tariffe di vendita dell'energia elettrica: mi riferisco al provvedimento del C. I. P. n. 101, dell'11 agosto 1948. Con tale provvedimento il C. I. P. fissava l'aumento del 2.300 per cento dei prezzi del 1942, vale a dire moltiplicava i prezzi del 1942 per 23 volte. Così, se la Società generale pugliese e le altre società fossero partite dal prezzo di lire 1,50 che veniva pagato, per esempio, nel comune di Veglie (avrei potuto parlare anche di Copertino, o di altri paesi serviti dalla S. E. B. I.) e lo avessero moltiplicato per quel coefficiente, si sarebbe avuto il prezzo di lire 36 il chilowattora. Invece, come l'onorevole Micheli potrà accertare rivolgendosi al prefetto di Lecce, fino al luglio dell'anno scorso sono state pagate lire 48,15 per uguale quantità di energia. Infatti la società, invece di usare il coefficiente stabilito dal C. I. P. per il prezzo complessivo del 1942, ha diviso il prezzo

dell'energia in due parti: quello per la manutenzione e quello per la fornitura di energia elettrica. E allora si è operato il miracolo di ottenere 48,15 invece di 36.

Io domando all'onorevole sottosegretario di Stato se sia legale, corretto ed onesto questo sistema di applicare la legge. Tale sistema è stato condannato dal C. I. P. stesso il quale ha chiarito che la moltiplicazione non doveva farsi dividendo la quota del 1942 in due, manutenzione e fornitura, ma si doveva moltiplicare soltanto il prezzo complessivo.

E con il medesimo sistema, la stessa illegalità è stata consumata e viene ancora consumata in danno sia dei privati sia dei comuni. Durante il mese di dicembre, sul giornale *l'Unità* è stata condotta un'inchiesta che si è soffermata in modo particolare sulla provincia e sulla città di Taranto, ma che è valida per lo meno per tutta la Puglia servita dalla Società generale pugliese di elettricità. Questa società anche per i privati ha quasi raddoppiato il prezzo di utenza, ottenendo l'aumento di tariffa che oggi i pugliesi sono costretti a pagare, sia per l'illuminazione delle abitazioni sia per la forza motrice delle macchine usate dagli artigiani, dagli stabilimenti vinicoli ed oleari.

L'onorevole sottosegretario di Stato, ripetendo le argomentazioni dei prefetti, ha ricordato che si praticano anche allacciamenti gratuiti durante le campagne cosiddette di propaganda da parte della società. È vero che i privati, sia nel caso di abitazioni sia di negozi, fino a 50 metri dalle reti esistenti, hanno gli allacciamenti gratuiti. Ma l'onorevole Micheli conosce gli impegni che assume la società? Ebbene, nei contratti gli impegnativi di consumo sono indicati ben precisi e per un anno. Infatti chi consuma da 293 chilowattora in su dovrebbe pagare l'energia a 14 lire, chi ne consuma da 269 a 293 chilowattora dovrebbe pagare l'energia a 18 lire, che ne consuma da 1 a 168 dovrebbe pagare l'energia a 42 lire l'anno. Tali consumi e tali tariffe, ripeto, sul contratto sono riferiti ad anno. Dopo un mese o due, la società richiama i contratti dei privati e cambia il termine di un anno con quello di un mese, per cui tutti, nessuno escluso, invece di godere, in caso di un maggior consumo della tariffa a 18, 14 lire, finiscono col pagare 42,15 lire per chilowattora.

Ora, mi domando se tutto questo sia legale e corretto. Il consiglio provinciale di Lecce e i vari sindaci hanno sollevato questo problema particolarmente grave dei prezzi e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

delle esigenze della provincia di Lecce in ordine alle forniture di energia elettrica.

È perciò che desidero richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni che vengono poste ai comuni e ai privati a proposito delle spese di impianto. I comuni, anche i più piccoli, i cui bilanci sono fallimentari, come i privati, devono pagare l'80 per cento della spesa preventivata per l'allacciamento.

Non desidero discutere, perché non sono un esperto della materia, sulla compilazione dei preventivi, ma, secondo tecnici da me interpellati, tali preventivi sono superiori al costo dell'impianto. Il colmo è che questi impianti, dopo che il privato o il comune ha pagato, diventano di proprietà della società elettrica. Mi domando se siamo in un paese civile e se i comuni ed i privati debbano continuare ad indebitarsi per poi regalare gli impianti ai monopolisti della S. M. E. Nessun altro fornitore credo dica al consumatore: se vuoi la fornitura devi pagare l'impianto che diventa di mia proprietà.

Onorevole sottosegretario, quando il nostro gruppo insiste sulla necessità della nazionalizzazione delle fonti di energia, vuole anche alludere alla immoralità, alla disonestà dei rapporti che intercorrono tra monopolio elettrico e popolazione. Le società elettriche, poi, dopo essersi appropriate degli impianti, non provvedono alla necessaria manutenzione. Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, basta una pioggia o vento un poco più forte del solito, perché il paese venga a trovarsi al buio. Certe piccole industrie e i cinematografi hanno dovuto spesso provvedere all'impianto di un gruppo elettrogeno per essere in grado di svolgere la loro attività, talmente bassa è la tensione. Eppure l'energia, anche se non viene erogata, deve essere pagata.

L'onorevole Micheli ha affermato che sono state apportate delle riduzioni. A questo proposito, onorevole sottosegretario, tale riduzione, venuta proprio alla vigilia del convegno dei sindaci tenutosi a Veglie nel luglio del 1960, è stata assorbita dall'onere della manutenzione che con lo stesso provvedimento è passata a carico dei comuni e non della società. Tutto quindi si è risolto in una beffa.

Vorrei pregarla, onorevole Micheli, di far presenti queste cose al prefetto di Lecce, anche se non ci attendiamo delle novità, come non è stata una novità la risposta che ella ha dato poc'anzi alla mia interrogazione. Così governate voi. Questa è la considerazione in cui tenete il Parlamento.

In definitiva, l'amministrazione provinciale di Lecce, che nella sua maggioranza nel 1960 era composta da democristiani e non da comunisti, chiedeva la riduzione effettiva delle tariffe a favore degli artigiani, per le piccole imprese agricole e per i comuni. Noi oggi riteniamo ancora valida quella richiesta. Invochiamo, pertanto, che il Governo riesamini la questione sulla base delle varie proposte presentate, affinché si giunga al più presto alla scomparsa del monopolio elettrico e alla nazionalizzazione delle fonti di energia in Italia; ed intanto in attesa di tale provvedimento radicale, si abolisca per i privati e per i comuni l'onere della spesa di impianti, si pareggino le tariffe del sud con quelle del nord; si riducano comunque quelle del sud per favorire le popolazioni pugliesi il cui sviluppo dipende in buona parte dalla possibilità di consumi maggiori di energia elettrica.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Marotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAROTTA VINCENZO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, che investe in pieno la questione trattata nella mia interrogazione e si riporta ai voti espressi dal consiglio provinciale di Lecce nel corso di una seduta alla quale ero presente nella mia qualità di consigliere provinciale. In tale occasione non si parlò di infrazioni commesse, bensì si auspicò che si giungesse all'adozione di congrue riduzioni delle tariffe, specie per l'Italia meridionale.

Prendo atto che i lavori per l'unificazione delle tariffe si sono conclusi ed esorto il Governo a procedere il più celermente possibile su questa strada.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Zoboli, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se, in relazione alla prospettata chiusura della miniera di Formignano-Cesena (Forlì), gravida di conseguenze per una zona che ne trae una delle principali risorse, non intenda intervenire e prendere iniziative per revocare la concessione dell'azienda rinunciataria ed affidare lo sfruttamento del giacimento zolfifero all'I. R. I. » (3126).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La situazione della miniera di zolfo Formignano in provincia di Forlì, coltivata da oltre cinquant'anni, è divenuta ormai precaria a seguito dell'avanzamento delle opere di chiusura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

zattissimo stato di esaurimento del giacimento. La commissione interministeriale, istituita ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 giugno 1956, n. 695, ha valutato, in base ad un attento studio compiuto nell'aprile-maggio 1960, che le riserve di minerale ammontassero a quell'epoca a 134 mila tonnellate, corrispondenti a poco più di due anni di attività produttiva. Il distretto minerario competente per territorio valuta che dette riserve si siano ridotte in atto a non più di 80-90 mila tonnellate.

Le ricerche condotte al di sotto degli attuali fondali della miniera (20 gradi livello) hanno dato esito negativo. Uguale esito hanno sortito le ricerche eseguite per reperire l'eventuale prosecuzione in direzione del giacimento.

A tal fine sono stati eseguiti lavori di rilevante entità (pozzi, traverso-banchi, gallerie, ecc.) nelle località Montegiusto e Montemauro, rispettivamente a sud-est ed a nord-ovest della vecchia miniera. Nella prima località la formazione è risultata del tutto sterile; nella seconda si è reperito un piccolo lembo mineralizzato, ormai quasi interamente sfruttato.

Secondo il programma di lavoro predisposto dalla società esercente, nel corso del 1961 verrà completamente esaurita la sezione Montemauro, nonché la sezione detta del « primo liscione ».

Per la sezione più importante della miniera (detta del « terzo liscione »), nella quale è concentrata la quasi totalità delle residue riserve di minerale, è previsto invece che le coltivazioni continueranno anche nel 1962.

Da quanto dianzi esposto risulta che, pur non essendo imminente la totale chiusura della miniera, le sue prospettive per il futuro sono limitatissime.

Per quanto riguarda la proposta di trasferire all'I. R. I. la concessione della miniera in questione — senza voler entrare, comunque, nel merito della proposta, la quale implica valutazioni di carattere preliminare che esulano dalla competenza del Ministero dell'industria e del commercio — si osserva che l'eventuale cambiamento del titolare della concessione non varrebbe di certo a modificare la situazione, date le condizioni geologiche della zona, di cui si è fatto cenno.

PRESIDENTE. L'onorevole Zoboli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZOBOLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta, ma non posso dichiararmi interamente soddisfatto. Rimane sempre valida la mia domanda se, in presenza di un concessionario che *ex abrupto*

decide la chiusura della miniera, non sussista la possibilità del ritiro della concessione quando vi siano dubbi sulla fondatezza della decisione.

In effetti, pur dopo le conclusioni della commissione di finanziamento istituita ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 giugno 1956, permangono forti dubbi circa le negatte ulteriori possibilità di sfruttamento della miniera, considerando il contrasto tra le notevoli contribuzioni che ha avuto la Montecatini per fare ricerche nella zona (ciò che presuppone l'accertamento di promettenti indizi) e l'asserita situazione di esaurimento dei giacimenti. Se i tecnici consultati hanno espresso questo verdetto negativo, è pur vero che altri tecnici, forse meno celebrati, ma dotati di una lunga esperienza dei luoghi, si sono pronunciati nel senso di un avvenire di lavoro per la miniera ancora di molti anni.

È stata accertata infatti in questa miniera la presenza di tre « liscioni », ossia di tre strati di minerale: un primo strato di metri 2,80 di altezza che si estende per diversi chilometri; un secondo di metri 2,20, un terzo di metri 2,40.

Un altro dato, con la sua modesta logica, ci dice qualcosa: la produzione, in questa miniera che sarebbe in via di esaurimento, neanche a farlo apposta è in aumento. Mentre nel 1956 341 operai producevano 240 vagoni all'anno di minerale, nel 1960 un contingente operaio ridotto di un terzo, 240 unità, ha prodotto un numero maggiore di vagoni: 300.

Ma accanto a queste considerazioni tecniche vi sono anche considerazioni di carattere sociale, che sono quelle che mi hanno indotto a presentare l'interrogazione.

La miniera è un'importante fonte economica, anzi la principale, per gli abitanti della zona: in essa lavorano 240 operai. Da questa constatazione nascono considerazioni che io, in questo momento, ritengo opportuno sottoporre a lei, onorevole sottosegretario, che rappresenta il Governo di questa nostra Repubblica, la cui Costituzione stabilisce che essa deve promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini; considerazioni che riguardano anche i doveri che incombono sulla proprietà. Non si dimentichi che la Montecatini si è arricchita con il lavoro di questi operai.

Del resto l'interrogazione da me presentata ha in certo senso un carattere interlocutorio, perché la questione dell'estrazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

dello zolfo in Italia, in relazione all'uso che fa di questo settore economico la Montecatini nel nostro paese, è un argomento sul quale dovremo ritornare. Oggi la Montecatini ha trasformato il suo monopolio di produzione in monopolio di scambio commerciale: in sostanza, essa trova conveniente comprare franco-porto nei porti di Genova, di Napoli, di Palermo lo zolfo che viene dalla Spagna, dall'America del nord, dall'Argentina, in quanto il costo di questo zolfo è inferiore a quello che è per essa il prezzo di produzione. Ciò dipende dal fatto che la Montecatini ha trascurato per una lunga serie di anni di ottemperare ai doveri che incombono sui proprietari delle miniere in materia di ammodernamento della produzione. Se lo zolfo che viene dalla Spagna, dall'America del nord e dall'America del sud ha un prezzo così conveniente, è perché in quelle nazioni lo zolfo viene estratto con una tecnica più moderna, vale a dire con il sistema della flottazione, che dimezza il costo di produzione, in quanto si ha una dispersione del prodotto pari alla metà di quella che deve registrare la Montecatini, usando ancora il vecchio sistema della fusione del minerale. La Montecatini, infatti, estrae lo zolfo ancora come si estraeva cento anni fa. Guy de Maupassant descriveva appunto, ottant'anni fa, il modo primitivo con cui si estraeva lo zolfo, descriveva lo strazio delle creature impiegate in quel durissimo lavoro. Ebbene, a distanza di ottant'anni, quella descrizione è ancora valida. Nelle altre nazioni si è camminato, l'industria estrattiva ha progredito, e per questo lo zolfo ha un costo di produzione minore. In Italia, invece, vi è stata una carenza da parte dei proprietari delle miniere, che non hanno provveduto a rammodernare gli impianti.

Chiuso questo riferimento ad una questione di carattere ben più generale, noi dobbiamo considerare la sorte della totalità dei lavoratori di una zona i quali, a causa della chiusura di questa miniera, verrebbero a trovarsi senza lavoro. Intanto rilevo che, mentre sembrava che la miniera dovesse essere chiusa nel 1960, si incomincia a dire che si potrà tirare avanti fino al 1962. Chissà che con un po' di buona volontà non si riesca a tenerla aperta ancora per un buon numero di anni: questa speranza è fondata, dato che si parla alquanto vagamente di miniera in via di esaurimento.

Ora, l'impresa di lavoro oggi non è più un episodio che si chiuda in se stesso, ma

rappresenta un'attività che chiede il concorso di due doveri: il dovere del lavoratore di prestare la propria opera e quello sociale della proprietà di dare una sicurezza per l'avvenire ai lavoratori, di difendere il pane di coloro che hanno prodotto, che sono stati gli artefici del benessere dell'imprenditore. Né si dica che la Montecatini non abbia ricavato dal lavoro delle sue maestranze un cospicuo benessere e larghi utili.

La Montecatini opera oggi in ampi settori, uno dei quali è appunto quello dello zolfo. Il Governo deve e può intervenire, affinché gli operai non siano gettati in mezzo alla strada con la chiusura della miniera, ma sia mantenuta la loro sicurezza di lavoro nell'ampia area economica della Montecatini che ha altri settori di attività.

È proprio il richiamo a questi doveri sociali della proprietà che, in sostanza, costituisce la base della nostra interrogazione. E questo fondamento indubbiamente non viene meno con la risposta del sottosegretario, anche se è stata una risposta apprezzabile. Desidero, perciò, raccomandare una attenta sorveglianza sulla sorte di questa miniera, tenendo presente la necessità di intervenire per assicurare tutti gli operai che hanno lavorato per tanti anni, consumando la parte più attiva della loro esistenza. La chiusura della miniera significherebbe la miseria e la perdita del pane, e, se a questo si dovesse malauguratamente giungere un giorno, vi sia ancora interessamento per la loro sorte e quella delle loro famiglie.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Del Giudice (2973) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione del deputato Pelleggrino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali siano i motivi per cui, dopo molti anni, ancora non è stato finanziato il progetto della rete di fognatura della città di Marsala che, duramente provata dalla guerra dando alla patria un contributo importante di sangue, con i suoi 82 mila abitanti, è priva ancora di importanti opere igienico-sanitarie; e se non ritenga di provvedervi nel corso dell'attuale esercizio finanziario » (2981).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per la costruzione della fognatura interna di Marsala sono stati redatti due progetti, uno generale, dell'importo di un miliardo, e l'altro relativo ad un primo stralcio di tale opera, per la spesa di 70 milioni, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

la quale il Ministero dei lavori pubblici ha già promesso il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Entrambi gli elaborati si trovano attualmente all'esame del Consiglio superiore di sanità per il parere di competenza.

Frattanto il Ministero dei lavori pubblici ha promesso al precitato comune il contributo di cui sopra nell'ulteriore spesa di 70 milioni prevista per l'esecuzione di un secondo stralcio dell'opera di che trattasi.

Il progetto di tale secondo stralcio trovandosi, attualmente, in corso di istruttoria per i successivi provvedimenti di approvazione.

Si può, comunque, assicurare che la possibilità di concedere il contributo di cui sopra su altri stralci dell'opera in parola sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Desideravo potermi dichiarare soddisfatto o, comunque, prendere atto delle dichiarazioni del Governo, ma ciò evidentemente non posso purtroppo fare, perché la risposta dell'onorevole rappresentante del Governo è stata generica ed elusiva in ordine al programma generale della costruzione della fognatura nella città di Marsala.

La situazione è ancor oggi questa: che il Governo ha promesso, ha soltanto promesso, di dare un contributo di 140 milioni per iniziare i lavori del primo e del secondo lotto, rispetto alla spesa complessiva di un miliardo. Ora, 140 milioni sono ben poca cosa, sono praticamente poco più di un decimo dell'onere dell'intera costruzione. Si tratterebbe di iniziare i lavori e, a quanto dicono i tecnici, si arriverebbe soltanto a fare gli sbocchi a mare e basta, e nemmeno un metro di vera e propria rete fognante.

Per altro, a proposito di questi 140 milioni, non è che il sottosegretario ci abbia detto che i contributi sono stati già erogati, ma abbiamo appreso quello che da mesi già sapevamo: cioè che v'era e v'è ancor oggi una promessa del Governo. È in corso di istruttoria la pratica relativa al primo lotto (poiché, come ha detto l'onorevole Magri, essa si trova presso il Consiglio superiore di sanità per il parere), ed è pure ed ancora in fase istruttoria — e in posizione di maggiore arretratezza rispetto alla pratica relativa al primo lotto — la pratica riguardante il secondo lotto. Noi speravamo che il rappresentante del Governo, dopo tanti mesi da

che questi elaborati si trovano a Roma presso il Ministero, venisse a dirci che i contributi erano stati già assegnati.

Oggi, però, noi non chiediamo soltanto questo. Noi chiediamo un impegno preciso del Governo perché nell'esercizio finanziario in corso sia assegnato almeno un terzo della spesa totale di un miliardo per la costruzione di questa fognatura, cioè domandiamo che nell'esercizio finanziario in corso venga concesso un contributo di 400 milioni. Altrimenti andrà a finire come per il piano di ricostruzione di Marsala, per il quale si sono avuti i finanziamenti per due lotti in oltre dieci anni e poi tutto si è fermato ed il piano di ricostruzione giace ancora nei cassetti del Ministero dei lavori pubblici, in attesa di essere completamente finanziato.

D'altra parte, riteniamo che non si possa tenere in questo stato una città come Marsala, che conta 82 mila abitanti e che, come ella sa, onorevole sottosegretario, è la quarta città della nostra isola dopo Palermo, dopo la sua Catania e Messina. Marsala ha una popolazione numerosissima, eppure è una città abbandonata, una città che raramente gode dei contributi dello Stato per opere pubbliche.

Ancora, Marsala ha un porto scarso di attrezzature, anzi addirittura privo di attrezzature. Quando solleviamo la questione in quest'aula o al Ministero dei lavori pubblici, ci si risponde sistematicamente che il finanziamento per l'attrezzatura del porto di Marsala si potrà avere quando sarà possibile, tenuto conto delle esigenze degli altri porti nazionali, e così via. Intanto il nostro porto è lì, i traffici non ci sono e la situazione economica della nostra città va sempre più peggiorando.

Marsala è una città che, dopo ben 18 anni dalla fine della guerra, non dispone ancora di case sufficienti per ospitare tutte le famiglie. E bisogna ricordare ancora una volta che Marsala ha subito bombardamenti a tappeto e l'80 per cento delle sue case sono rimaste distrutte o gravemente danneggiate!

La rete stradale interna della città è per la maggior parte pressoché intransitabile. Ricordiamo anche che la rete stradale esterna è assolutamente intransitabile e che le popolazioni che vivono nel vastissimo agro di Marsala, che si compone di ben 95 contrade, non sono collegate fra loro né con il centro cittadino. La città non dispone nemmeno di sufficiente acqua potabile. L'opera di elettrificazione delle contrade non è stata por-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

tata a termine, naturalmente perché la società elettrica della Sicilia ritiene che realizzando tale opera non potrà conservare i suoi profitti.

In ultima analisi, la nostra città è assolutamente abbandonata. Mi permetto pertanto di sollecitare il Governo affinché provveda a stanziare in questo esercizio finanziario i fondi necessari per le fognature. Noi non chiediamo un intervento pietistico; chiediamo solo che il Governo risolva doverosamente questi indilazionabili problemi che ineriscono all'esistenza stessa di una comunità umana. Noi vi chiediamo di fare quanto potete e dovete per cancellare i segni di una decadenza africana che ancora esistono in una città che, ripeto, non è certamente l'ultima dell'isola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Busetto, Ambrosini, Cavazzini, Ferrari Francesco, Sannicolò, Ravagnan, Tonnelli, Marchesi, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione che si è creata nelle località rivierasche del Garda per il mancato completamento della generale sistemazione idraulica del complesso delle vie d'acqua Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante. Non aver provveduto contemporaneamente e tempestivamente all'armonica sistemazione di tutto il detto complesso di corsi d'acqua, nel momento stesso in cui si è dato luogo alla costruzione della galleria Mori-Torbole per alleggerire le pericolose piene dell'Adige, oltre a determinare danni ingenti e continui pericoli per le popolazioni, rende oggi precaria se non impossibile, una qualsiasi scelta di misure immediate rivolte ad alleggerire il carico d'acqua che insiste nel Garda. Richiamandosi a tutte le proposte ancora recentemente rivolte al Governo, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda sottoporre all'attenzione del Parlamento un organico complesso di provvedimenti, con il quale sia possibile concentrare in un breve periodo di tempo i finanziamenti e le progettazioni necessarie per l'attuazione del piano generale di sistemazione dei corsi d'acqua, già elaborato sin dal 1954 » (3130).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ. *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'eccezionale aumento di livello del lago di Garda, verificatosi recentemente, è dipeso dalle notevoli e prolungate precipitazioni atmosferiche avutesi dalla seconda metà del mese di settembre dello scorso

anno sino a tutto l'ottobre successivo; precipitazioni di entità tre ed anche quattro volte superiore a quelle avutesi nello stesso periodo di tempo nello spazio di ben 38 anni, ossia dal 1921 al 1959.

Non si deve, pertanto attribuire l'evento eccezionale all'entrata in servizio della galleria Adige-Garda, avvenuta nel mattino del 17 settembre dello scorso anno, quando, cioè, il lago era all'altezza di assoluta tranquillità e lo scarico dell'acqua dell'Adige, che ha avuto luogo in due riprese ed è terminato alla sera del 21 settembre, ha apportato al lago medesimo una quantità complessiva di acqua pari a non più di venti centimetri d'altezza, per altro praticamente annullati per effetto dell'aumento della portata di dieci metri cubi al secondo allo scarico di Salionze.

Si deve poi rilevare che l'entrata in servizio della galleria di cui innanzi è stata resa indispensabile dalla situazione criticissima di piena dell'Adige. Era infatti assolutamente necessario impedire che nei tronchi inferiori di detto fiume i livelli di piena superassero quelli massimi verificatisi nel 1926 e nel 1928, cosa che avrebbe avuto conseguenze di incalcolabile gravità.

La galleria in parola, quindi, costruita appunto per scongiurare un tale deprecabile evento, ha assolto in pieno il proprio compito.

Per quanto si riferisce al mancato completamento della grande sistemazione Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante, si fa presente che ciò è dipeso unicamente dalla insufficienza di fondi, del tutto inadeguati alla ingente spesa da sostenere.

Si deve, per altro, riconoscere lo sforzo compiuto dallo Stato con le notevoli assegnazioni di fondi all'uopo disposte, che hanno consentito di compiere una rilevante mole di lavori necessari.

Comunque, allo scopo di assicurare, tra l'altro, anche il finanziamento della spesa ancora necessaria per il completamento della grande sistemazione di che trattasi, è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge autorizzando la complessiva spesa di 127 miliardi e mezzo di lire per l'esecuzione di opere di sistemazioni idrauliche.

PRESIDENTE. L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, perché il problema della sistemazione idraulica del complesso della via d'acqua Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante è di tale rilevanza che non può naturalmente essere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

esaurito dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. Della questione d'altra parte dovremo riparlare in modo più diffuso in occasione della discussione del disegno di legge predisposto dal Governo per la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua. Il problema, però, ha assunto tale gravità che sento il dovere di fare alcune osservazioni in merito.

Innanzitutto nessuno ha pensato di attribuire la causa delle inondazioni che si sono verificate lungo le zone lacuali del Garda all'entrata in funzione dello scolmatore dell'Adige. Noi stessi avevamo da tempo sollecitato la costruzione della galleria Mori-Torbole, al fine di evitare le rovinose piene dell'Adige, forse il fiume più pericolo d'Italia data la sua pensilità: si pensi che in pianura il livello delle acque del fiume sovrasta il piano di campagna di una decina di metri, cosicché è facile immaginare che cosa accadrebbe in caso, non dico di rottura degli argini, ma di semplice tracimazione delle acque.

Che lo scolmatore (la cui costruzione fu iniziata prima della guerra ed è stata completata soltanto lo scorso anno) fosse assolutamente necessario è da tutti riconosciuto. Resta però il problema di fondo, dell'inserimento dello scolmatore in un piano di generale sistemazione idraulica del complesso della via d'acqua Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante. Si tratta di un problema di grande importanza economica e sociale, perché la sua soluzione condiziona in gran parte le sorti della sicurezza e del progresso delle popolazioni della zona. Le acque del Garda, infatti, dovrebbero essere utilizzate ai fini dell'irrigazione di un vastissimo comprensorio che interessa le provincie di Mantova e di Verona e il Polesine; esse potrebbero inoltre essere utilizzate per la produzione di energia elettrica; ai grandi impianti del lago di Molveno altri potrebbero eventualmente aggiungersi.

Infine la sistemazione del bacino interessa anche la navigazione interna, in quanto il progettato sistema idrovioario Locarno-Venezia prevede appunto l'utilizzazione del sistema Mincio-Tartaro-Canal Bianco.

Sotto tutti questi aspetti, la sistemazione del complesso che va dall'Adige al Po di Levante risulta di fondamentale importanza ai fini della regolamentazione del bacino idrografico della valle padana, come la Camera ha recentemente riconosciuto.

Ora, perché sono avvenute le tracimazioni che all'inizio dello scorso autunno hanno arre-

cato così seri inconvenienti alle zone rivierasche del Garda? Perché è vero che il lago di Garda ha una superficie molto vasta e contiene in sé le caratteristiche di un bacino di ritenuta molto rilevante, ma è altresì vero che riceve acqua sia dal proprio bacino imbrifero (oltre due mila chilometri di superficie, le cui acque si riversano poi nel lago di Garda) sia da tutto il sistema del bacino idroelettrico Sarca-Molveno, che è un complesso d'acqua non indifferente, poiché ha la portata di 200 metri cubi al secondo.

Ella, onorevole sottosegretario, deve pensare che non vi è contemporaneità tra il deflusso delle acque del Garda per uso irriguo nella stagione primaverile ed il deflusso d'acqua da parte del sistema del bacino idroelettrico del Sarca-Molveno, poiché, come per diversi anni si è verificato nel periodo invernale, il bacino idroelettrico scarica parzialmente una notevole quantità di acqua. Se poi si considera che molto spesso si verifica una contemporaneità tra il momento di piena dell'Adige ed il momento di piena dello stesso lago di Garda, ci si rende conto che questa causa concomitante, collegata a quella principale (cioè al fatto che da Peschiera fino al Mincio e dal Mincio fino a Tartaro-Canal Bianco, non è garantito un deflusso normale di portata delle acque del Garda, allorché nel lago si scaricano ben 500 metri cubi d'acqua al secondo), crea una situazione di gravissima — come si dice in termine tecnico — sofferenza idraulica sul Garda, con conseguenti tracimazioni ed inondazioni di vasti territori.

Il problema è questo: possiamo dire che non aver provveduto ad una armonica sistemazione del complesso di corsi d'acqua Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante nel momento stesso in cui si è iniziata la costruzione della galleria Mori-Torbole, sia dovuto ad insipienza dei progettisti? No, perché fin dal 1925 i progetti sono pronti. È mancata una precisa volontà politica, da parte del Governo, di affrontare il problema con opere impegnative dal punto di vista della spesa (si tratta di circa 25 miliardi), ma essenziali ai fini della sicurezza e del completamento delle bonifiche, della produzione dell'energia elettrica, ai fini della creazione di un'asta di navigazione di così rilevante importanza.

Sono perciò insoddisfatto della risposta, perché essa è estremamente limitata ed assolutamente non proporzionata all'entità ed all'importanza di questo problema. È evidente, ripeto, che al momento della discussione del disegno di legge che il sottosegretario ha prean-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

nunciato, mi riservo di riproporre la questione e di riesaminarla insieme con quella della sistemazione idraulica della valle padana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se sia possibile eliminare l'indecoroso stato di cose riguardante l'edificio della colonia novarese nel territorio di Rimini, semidistrutto da quindici anni e che nessuno pensa a riparare e a rimettere in efficienza o a distruggere per poter ricostruire sullo stesso posto un altro edificio, destinato allo stesso uso, col danaro che si potrebbe ricavare dal suolo e dal relativo arenile » (3142).

Poiché l'onorevole Romualdi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Dal Canton Maria Pia, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quale azione intenda svolgere per garantire che dell'assegnazione degli alloggi, da parte degli istituti autonomi per le case popolari, usufruiscano esclusivamente le classi meno agiate. A tal fine fa presente l'opportunità che siano richiamati gli organi competenti al rispetto dei massimi di reddito fissati per l'attribuzione degli alloggi, che vengano presi provvedimenti per escludere da tale assegnazione coloro che hanno moglie o figli conviventi, proprietari di alloggi » (3165).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. I criteri di massima in base ai quali vengono assegnati, da parte degli istituti autonomi per le case popolari, gli alloggi, sono quelli stabiliti dall'articolo 30 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica e dal successivo articolo 31, modificato dall'articolo 4 della legge 1° marzo 1952, n. 113.

Tali norme prevedono, tra l'altro, che non possono ottenere l'assegnazione di cui si tratta gli aspiranti che siano proprietari, nello stesso centro urbano, di altra abitazione che risulti adeguata alla propria famiglia o che siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito che, esclusa per intero la parte afferente a redditi di ricchezza mobile di categoria C-1 e C-2 e per metà quella di categoria B, risulti superiore a lire 150 mila. Tali esclusioni valgono anche per le persone il cui coniuge si trovi nelle condizioni suddette.

Il Ministro dei lavori pubblici, che esercita il potere di vigilanza sugli istituti in

parola, con circolare del 2 febbraio 1960, n. 16473, ha disposto che le assegnazioni degli alloggi popolari debbono essere effettuate da apposita commissione, nominata dai rispettivi consigli di amministrazione, e ciò per conferire la necessaria equanimità all'esame della valutazione dei titoli dei richiedenti.

Da quanto sopra si rileva che le vigenti disposizioni e le direttive impartite dal ministero costituiscono valida garanzia perché siano impediti eventuali abusi o irregolarità nelle attribuzioni degli alloggi di cui si tratta.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Pia Dal Canton ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DAL CANTON MARIA PIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle sue precisazioni; rilevo però che nelle vigenti disposizioni mi sembra vi sia una lacuna piuttosto grave. In effetti, nella legge si parla solo dei requisiti che debbono avere gli aspiranti ad un alloggio popolare, ma non sifa menzione di coloro i quali, avendo ottenuto l'alloggio, siano arrivati a percepire stipendi intorno alle 300 mila lire mensili (potrei citare alcuni casi occorsi nella mia città, capoluogo di provincia) o che vi alloggiano dei figli non coniugati, a loro volta proprietari di alloggi.

Su questa circostanza volevo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario. A mio giudizio, chi occupa un alloggio popolare dovrebbe trovarsi in condizioni di bisogno. Tutti sappiamo quante richieste vi siano per questi alloggi da parte di gente veramente bisognosa. Capita spesso, invece, il caso che gli occupanti di un alloggio popolare non abbiano più i requisiti richiesti. Vorrei quindi pregare l'onorevole sottosegretario di vedere se non sia il caso di completare la norma nel senso che mi sono permessa di suggerire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Lauro Matera Anna e Franco Pasquale, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le motivazioni precise che hanno spinto la commissione disciplinare del provveditorato di Benevento a prendere il gravissimo provvedimento dell'esclusione permanente dall'insegnamento a carico del professor Giovanni Radice » (3004).

Poiché gli onorevoli De Lauro Matera Anna e Franco Pasquale non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Angelini, Giuseppe e Santarelli Enzo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che: gli inse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

gnanti del conservatorio " G. Rossini " di Pesaro hanno effettuato uno sciopero di cinque giorni e si considerano tuttora in agitazione per difendere la libertà d'insegnamento e la dignità dell'istituto musicale, che vengono considerate incompatibili con la presenza del direttore Rito Selvaggi; il maestro Selvaggi, reintegrato nella carriera nel 1956, dopo l'epurazione con l'incarico di direttore del conservatorio di Parma, vi fu male accolto dalla locale stampa e dal corpo insegnante e fu persino respinto dalla partecipazione alle manifestazioni in onore di Toscanini; trasferito al conservatorio di Pesaro nel febbraio 1959, creò ben presto una situazione di grave disagio per le immediate dimissioni di protesta del presidente, avvocato Conti, e per gli anomali rapporti costituitisi con gli insegnanti, gli allievi e la Fondazione " Rossini ", la quale si vide persino intralciata la meritoria attività editoriale, relativa alla diffusione in tutto il mondo degli inediti rossiniani; allontanato dal conservatorio di Pesaro nell'agosto del 1959, vi ritornò in ottobre per espletarvi la sessione autunnale degli esami, la quale fu possibile solo perché, di fronte alla minaccia di sciopero degli insegnanti, fu data ufficiosa assicurazione che alla fine della sessione di esami il Selvaggi sarebbe stato, come poi fu, allontanato. Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rimuovere il Selvaggi dal suo posto di direzione, senza con ciò ledere lo stato giuridico dei pubblici impiegati, data l'evidente eccezionale e gravissima situazione di incompatibilità, che è stata riconosciuta come legittimo motivo per un trasferimento anche dal Consiglio di Stato, il quale ha soltanto escluso la destinazione del Selvaggi al settore dell'educazione popolare, riconoscendo invece la legittimità di un eventuale incarico a funzioni ispettive » (3058).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli onorevoli interroganti si dolgono del fatto che il maestro Rito Selvaggi sia stato restituito al posto di direttore del conservatorio di musica di Pesaro, anche perché tale provvedimento ha dato luogo ad una manifestazione di protesta degli insegnanti del conservatorio, culminata con l'astensione dal servizio dei medesimi. Ritengo di dover informare la Camera che l'astensione dal lavoro è stata parziale e che nessuna ripercussione ha avuto sull'andamento dell'istituto: gli esami della sessione autunnale hanno avuto il loro corso normale

ed anche le lezioni sono state regolarmente iniziate con il principio dell'anno scolastico.

Quanto, poi, al voto formulato dagli onorevoli interroganti per la rimozione del maestro Selvaggi dal suo posto di direttore, faccio presente che la restituzione del maestro Rito Selvaggi alla direzione del conservatorio è stata disposta in ottemperanza alla decisione del Consiglio di Stato sul ricorso prodotto dallo stesso direttore contro il provvedimento che lo assegnava al Ministero. Il Consiglio di Stato, contrariamente a quanto si afferma nell'interrogazione, ha esplicitamente escluso che il maestro Selvaggi, data la sua appartenenza al ruolo dei direttori di conservatorio, possa essere assegnato a funzioni ispettive, vale a dire ad un ufficio diverso da quello per il quale il ruolo di direttore di conservatorio di musica è stato istituito, in quanto un tale provvedimento è in contrasto con l'ultimo capoverso dell'articolo 56 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e lede quel diritto alle funzioni inerenti alla qualifica che l'articolo 31 dello stesso testo unico espressamente tutela.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINI GIUSEPPE. Non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, in quanto per giustificare da un punto di vista giuridico la permanenza al conservatorio di Pesaro del maestro Selvaggi è stata richiamata la decisione del Consiglio di Stato che ha dichiarato illegittima soltanto l'assegnazione provvisoria del Selvaggi al settore della istruzione elementare ma ha affermato, tuttavia, a tutte lettere, il potere del Ministero, non solo di attribuirgli la direzione di altri conservatori, ma addirittura di trasferirlo ad un ufficio con compiti analoghi.

Noi non siamo soddisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, soprattutto per il suo carattere burocratico, perché ignora l'importanza che rappresenta, non solo per la città di Pesaro, ma sul piano nazionale ed anche internazionale, il conservatorio stesso. E crediamo di non peccare di presunzione affermando ciò, in quanto il conservatorio di musica reca il nome di Gioacchino Rossini ed è stato fondato per un atto di doveroso omaggio della città di Pesaro al più celebre dei suoi figli; né si è trattato solo di un omaggio, ma del mantenimento di un obbligo morale e di legge, poiché Gioacchino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

Rossini aveva lasciato erede dei suoi beni il Comune proprio allo scopo di istituire nella sua città natale una scuola musicale, che sempre ha goduto di una larga risonanza per la qualità dei maestri che l'hanno diretta quali Pedrotti, Zandonai, Mascagni ed Alfano, ed anche per la fama degli allievi che hanno frequentato il conservatorio o che hanno ottenuto il diploma presso di esso, come Mario Del Monaco, la Pobbe e la Tebaldi. Il conservatorio è stato frequentato in passato anche da allievi, cantanti ed artisti stranieri.

Ora, proprio la permanenza presso il conservatorio di Pesaro del maestro Selvaggi ha creato una serie di inconvenienti e di situazioni di disagio che ledono profondamente il prestigio dell'istituto. Basti dire che il numero degli allievi che frequentano il conservatorio da quando è presente alla direzione il maestro Selvaggi è ridotto quasi alla metà.

La venuta a Pesaro del maestro Selvaggi ha sollevato vive proteste. Ricordiamo che è venuto a Pesaro dopo essere stato allontanato dal conservatorio di Parma, dopo che a Parma vi fu una presa di posizione nettamente ostile al Selvaggi in occasione delle manifestazioni in onore di Toscanini dalle quali egli fu escluso per la sua indegnità sul piano artistico e musicale. Questo atteggiamento nei confronti del maestro Selvaggi l'hanno manifestato anche i suoi colleghi direttori di conservatorio che non molto tempo fa si sono riuniti e l'hanno escluso dalla riunione.

La venuta a Pesaro del maestro Selvaggi ha dato luogo ad una sollevazione tra gli insegnanti, i quali hanno scioperato e sospeso lo sciopero solo dietro l'assicurazione data da funzionari del Ministero della pubblica istruzione che il maestro Selvaggi sarebbe stato rimosso. Ci risulta anche che il maestro Selvaggi avrebbe dovuto essere trasferito a Cagliari, ma vi fu l'intervento di un'altissima personalità del Governo di allora per impedire che sul conservatorio di Cagliari cadesse una simile iattura. Qualche cosa del genere, mi pare, deve essere avvenuta anche per il conservatorio di Palermo.

D'altra parte, basta guardare quali siano gli atti, l'operato del maestro Selvaggi per quanto riguarda le sue funzioni di direzione sul piano didattico. Uomini del mondo della musica ed insegnanti segnalano tutta una serie di gravi errori. La scuola di composizione, armonia e contrappunto è stata affidata ad un incaricato che in precedenza ha ottenuto sempre una classifica di graduatoria inferiore. Egli non ha esperienza per tale in-

segnamento e non ha svolto attività di composizione. L'incarico di vicedirettore è stato affidato ad un insegnante di pianoforte complementare, musicalmente incompetente, mancante della benché minima cultura letteraria e privo di ogni senso di educazione. È stato soppresso senza alcun motivo il corso di esercitazione orchestrale, già tenuto dal maestro Molinari Pradelli, con grave danno degli allievi strumentisti. Pur avendo, la fondazione Rossini, riconfermato come direttore del centro rossiniano il maestro Bonaccorsi, valente e notissimo musicologo per aver curato la pubblicazione di musiche inedite rossiniane vivamente apprezzate anche all'estero, il maestro Selvaggi non ha voluto che il Bonaccorsi continuasse la sua opera di insegnante di storia della musica.

Si potrebbe continuare citando tutta una serie di fatti che compromettono seriamente il funzionamento del conservatorio di musica e che conducono ad una riduzione nel numero degli allievi. I migliori insegnanti o se ne sono andati, o sono in procinto di andarsene. Altre manifestazioni rivelano come il maestro Selvaggi manchi anche di quella che è la logica ed il senso comune. Per esempio, i locali della biblioteca sono stati adibiti a spogliatoio; la scuola di strumenti a fiato è stata collocata accanto alla biblioteca e la scuola di pianoforte è trasferita continuamente da un'aula all'altra; la biblioteca resta aperta soltanto tre giorni alla settimana per due ore; negli altri giorni è vietato l'accesso alla biblioteca. La «sala delle colonne», dove si svolgono i concerti, viene adibita a luogo di refezione da parte di dame caritatevoli che sottopongono gli allievi riluttanti alla umiliazione di ricevere qualche panino, il caffè e latte.

Nel conservatorio di musica Rossini vi è una situazione di disagio tale che può essere rimossa soltanto in un modo: con l'allontanamento del maestro Selvaggi.

A Pesaro, negli ambienti culturali, presso gli insegnanti e gli allievi, presso gran parte dell'opinione pubblica (anche il consiglio comunale si è pronunciato quasi all'unanimità per l'allontanamento del maestro Selvaggi) ci si chiede quali possano essere i motivi che inducono il Ministero a persistere nel non voler allontanare il maestro Selvaggi.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vi è la decisione del Consiglio di Stato.

ANGELINI GIUSEPPE. Ho già detto che il Consiglio di Stato si è pronunciato per l'illegittimità del solo provvedimento di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

trasferimento al settore della istruzione elementare.

La ragione vera è quella che è stata denunciata quando si è parlato dello scandalo Lonerò e di tutti gli altri casi più o meno clamorosi che si sono verificati in questi ultimi anni. Il Selvaggi vanta protezioni presso diversi ministeri. Riteniamo di non errare quando diciamo che la ragione della permanenza del maestro Selvaggi al conservatorio di Pesaro va ricercata nelle sue manifestazioni di fedeltà verso il regime democratico cristiano e clericale.

Noi insistiamo perché il Ministero disponga una ispezione presso il conservatorio di musica e riteniamo che questa ispezione non possa risolversi che in un solo modo: collocando a riposo il maestro Selvaggi, beninteso con il riconoscimento del servizio fin qui prestato. Egli infatti è ritenuto non idoneo alla direzione del conservatorio non solo da uomini della nostra parte, ma dalla quasi totalità della pubblica opinione. L'avvocato Conti, che è una personalità molto nota nel campo letterario per la sua attività di commediografo, ha dovuto dimettersi dalla presidenza dell'istituto per un atto di disistima e di protesta nei riguardi del maestro Selvaggi.

Noi non vogliamo che ciò che si sta verificando a Pesaro accada ad un altro conservatorio con un provvedimento di trasferimento.

In conclusione, onorevole sottosegretario, chiediamo che il Ministero intervenga subito, se non si vogliono avvalorare quelle voci che lo stesso maestro Selvaggi va diffondendo in mezzo all'opinione pubblica pesarese, e cioè che per le alte protezioni governative di cui gode non ha nulla da temere, nonostante il suo passato fascista e le sue incapacità di musicista. Uno dei suoi meriti artistici, infatti, è quello di aver composto un *Poema della rivoluzione* condito di rombi e spari e di saluti al duce.

Crediamo che una seria inchiesta non possa non concludersi con il collocamento a riposo del maestro Selvaggi, sia pure, ripetiamo, con il dovuto riconoscimento dei diritti dallo stesso maturati.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Natta, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ravvisi nella decisione del provveditore agli studi di Roma, che ha escluso dalla graduatoria provinciale degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico

1960-61 il maestro Russolillo Piero, che insegnava da nove anni con risultati notevoli, il carattere di un provvedimento arbitrario ispirato da considerazioni di parte, lesive della libertà di insegnamento » (3303);

Tripodi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i motivi per cui ancora non è avvenuta l'assunzione degli insegnanti elementari risultati idonei nel concorso magistrale del 1958, i quali, a norma di legge, avrebbero dovuto entrare in servizio fin dal 1° ottobre 1960 » (3343).

Le seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pinna, Berlinguer e Concas, « per sapere se non ritenga necessario accogliere i voti espressi reiteratamente e, da ultimo, il 4 gennaio 1961, dal consiglio di facoltà di medicina veterinaria dell'università di Sassari per la assegnazione alla detta facoltà di almeno due cattedre di professori di ruolo, rispettivamente alle discipline zootecniche e alla parassitologia e di un adeguato numero di nuovi posti di ruolo di assistenti, tecnici e subalterni, tenendo presente che la facoltà di medicina veterinaria di Sassari, con i suoi sette istituti, dei quali tre con relative cliniche, ha soltanto cinque posti di professori di ruolo (quattro a carico dello Stato e uno a carico degli enti locali), sette posti di assistente, uno di tecnico e cinque posti di subalterno di ruolo, e che la scuola di specializzazione in parassitologia, unica in Europa, istituita presso l'università di Sassari nell'aprile 1960, non ha potuto ancora iniziare la sua attività per mancanza di personale assistente » (3359);

Berlinguer, Pinna, Concas, De Lauro, Matera Anna, Avolio, Scarongella e Landi, « per conoscere se si proponga di accogliere i giusti voti espressi dal consiglio di facoltà di medicina veterinaria dell'università di Sassari, affinché siano assegnate almeno due cattedre ai professori di ruolo, destinandole rispettivamente alle discipline zootecniche, che attualmente si impartiscono agli studenti di due facoltà (agraria e veterinaria) ed alla parassitologia, materia di grande importanza pratica, economica e scientifica per la Sardegna, come del resto si deduce dal corso di specializzazione concesso dal Ministero e dall'esistenza del centro di studio per la parassitologia veterinaria del Consiglio nazionale delle ricerche, unico in Italia, aggregato all'istituto di patologia generale ed anatomia patologica veterinaria, facendo presente che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

analogo e autorevolissimo voto in favore dell'istituzione di cattedra di parassitologia è stato formulato alla unanimità, nella mozione conclusiva del primo congresso di parassitologia tenutosi a Sassari nel settembre 1959 » (3361);

Polano, « per sapere quali siano i suoi intendimenti in merito ai voti espressi ancora recentemente dal consiglio della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Sassari, e precisamente per l'assegnazione a tale facoltà di almeno due cattedre di professori di ruolo (discipline zootecniche e di parassitologia), nonché di alcuni nuovi posti di ruolo per assistenti e personale subalterno; provvedimento — per quanto riguarda gli assistenti — che si rende tanto più necessario ed urgente per il fatto che la scuola di specializzazione in parassitologia, istituita presso l'università di Sassari nell'aprile 1960, non ha ancora iniziato a funzionare per mancanza di personale assistente » (3378);

Bardanzellu, « per sapere se non ravvisi la opportunità di accogliere il voto della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Sassari, che, nella seduta del 4 gennaio 1961, in armonia ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, ha segnalato le urgenti esigenze della facoltà per l'assegnazione di due posti di professori di ruolo (discipline zootecniche e parassitologia) e di nuovi assistenti tecnici e subalterni, in misura tale da rendere il personale di ruolo in numero pari a quello minimo di cui attualmente dispongono le facoltà di medicina veterinaria delle altre università » (3424).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le richieste formulate dalla facoltà di medicina veterinaria dell'università degli studi di Sassari, intese ad ottenere l'assegnazione di due nuovi posti di professore di ruolo per le esigenze dell'insegnamento di zootecnia e di parassitologia, nonché di nuovi posti di assistente, di tecnico e di subalterno di ruolo, sono tenute in evidenza per essere esaminate, nel quadro generale delle richieste pervenute da parte delle varie facoltà universitarie, non appena si procederà alla ripartizione del primo contingente dei nuovi posti di lavoro da istituirsi con i fondi di cui il Ministero potrà disporre dopo l'approvazione del disegno di legge che prevede nuovi stanziamenti a favore delle università (già approvato dalla Camera e che sarà domani esaminato dal Senato).

Per l'applicazione di tale provvedimento sono stati già richiesti i pareri delle università.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Non ho bene inteso se la dichiarazione della onorevole Badaloni rappresenti un impegno formale, o sia invece una delle solite promesse.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Né l'uno né l'altra.

PINNA. Nel primo caso mi dichiarerei soddisfatto; nel secondo, mi dorrei ancora una volta della genericità elusiva della dichiarazione dell'onorevole rappresentante del Governo.

Allo stato delle cose, comunque, non posso dichiararmi soddisfatto.

La questione è di grande rilievo, perché investe problemi che attengono non solo alla funzionalità della facoltà di veterinaria della università di Sassari, ma anche a questioni di economia isolana molto importanti. La situazione di fatto è quella descritta in tutte le quattro interrogazioni. Si chiede, in definitiva, l'istituzione di due cattedre di ruolo per le discipline zootecniche e per la parassitologia.

Orbene, onorevole sottosegretario, la prego di considerare che la richiesta di una cattedra di ruolo per le discipline zootecniche è largamente giustificata dal prevalente carattere agro-pastorale dell'economia della nostra isola. La Sardegna possiede infatti due milioni e mezzo di ovini; gli allevamenti bovini dell'isola sono in fase di progressiva razionalizzazione. La Sardegna vede moltiplicarsi con successo questi allevamenti bovini, di razza bruno-alpina e di razza olandese. Bisogna però fornire gli strumenti scientifici perché l'industria zootecnica abbia nell'isola uno sviluppo sano, razionale, organico.

Si addita troppo spesso dal banco del Governo e dai banchi della maggioranza la necessità di adeguare conversioni culturali, quella in particolare da una cerealicoltura povera (e in Sardegna è più povera che altrove) a colture pregiate ed all'industria zootecnica. Ma è perfettamente inutile sostenere questa necessità quando non si apprestano gli strumenti scientifici necessari.

Ella ha risposto che si tiene in evidenza la richiesta della facoltà di veterinaria dell'università di Sassari. Ma non si esce dalla consueta formula: si tiene in evidenza! Il problema — lo comprendo — è anche di carattere generale; non investe soltanto la facoltà di veterinaria dell'università di Sassari. Ma non credo che ciò rappresenti un'attenuante, ono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

revole sottosegretario, perché anzi comporta il riconoscimento di un problema più vasto, di un male più generale, per cui si richiede l'adozione di rimedi e di soluzioni di carattere generale.

L'altro aspetto è quello che riguarda la necessità dell'istituzione di una cattedra di parassitologia. La situazione paradossale è questa: l'anno scorso, nell'aprile, è stata istituita una scuola di specializzazione in parassitologia presso l'università di Sassari, unica in Europa, ma tale scuola non ha cominciato ancora a funzionare perché completamente priva di personale assistente. È inutile allora creare sulla carta questi istituti; e più che inutile, in un certo senso, è grottesco menar vanto internazionalmente di queste istituzioni, quando poi non si lasciano neanche nascere vitali, o si fanno morire asfittiche. Scelga lei qual è la sorte migliore.

Comunque, onorevole sottosegretario, noi riaffermiamo questa necessità, imperniata su una situazione eccezionalmente grave dell'economia isolana. L'anno scorso, con un'altra mia interrogazione svolta in quest'aula, ho richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di una lotta più vigorosa contro quel male terribile che è l'idatidosi, male che falcia preziose vite umane e cagiona danni a miliardi e miliardi. È inutile, ripeto, che si diffondano opuscoli e si girino cortometraggi, che si faccia propaganda per questa lotta, quando poi manca lo strumento essenziale, una cattedra di parassitologia.

Così il Consiglio nazionale delle ricerche ha istituito un centro per lo studio dei problemi parassitologici, aggregandolo alla cattedra di anatomia patologica veterinaria presso l'università di Sassari; ma manca la cattedra di parassitologia, di una materia di fondamentale importanza scientifica e pratica per la Sardegna, cattedra per la cui istituzione ha espresso un voto unanime anche il primo convegno nazionale di parassitologia dal settembre 1959.

Mi permetto quindi, onorevole sottosegretario, di richiamare la sua particolare attenzione e quella del Governo sulla necessità di provvidenze urgenti ed adeguate; però, oggi come oggi, con mio vivo rammarico — anche per lei personalmente, che è tanto cortese sempre nelle sue risposte — non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. Mi associo alle considerazioni del collega Pinna e mi limiterò ad aggiungere alcune osservazioni, rilevando anzitutto che

di questo problema si parla ormai da diversi anni. Ricorderò infatti che nel settembre 1959 si tenne proprio a Sassari il primo convegno nazionale di parassitologia, convegno nel quale fu posta una serie di questioni riguardanti questo tema: si parlò delle particolari misure necessarie per condurre in Sardegna — che disgraziatamente ha il primato delle vittime per affezioni da echinococchi — una lotta accentuata, intensa contro questo male che si diffonde perché insufficientemente considerato il pericolo che esso rappresenta, nonché per difetto di attrezzature; si chiedeva inoltre particolarmente l'istituzione di scuole specializzate e di cattedre per lo studio della parassitologia e in specie della echinococchi. E, tra l'altro, si domandarono anche provvedimenti per la divulgazione popolare dei modi in cui occorre lottare contro questo male.

Ricordo che proprio alla fine di settembre del 1959 rivolsi delle interrogazioni, sia al ministro della sanità, sia al ministro della pubblica istruzione, sulle segnalazioni venute dal primo convegno di parassitologia a Sassari. Nell'interrogazione rivolta al ministro della pubblica istruzione, che portava il numero 8482, sottolineavo le conclusioni del convegno di parassitologia, e soprattutto la richiesta in esso avanzata perché fosse reso obbligatorio l'insegnamento della parassitologia nelle facoltà di medicina umana, veterinaria, agraria e di scienze biologiche dell'università di Sassari. Il ministro del tempo, senatore Medici, mi rispose che non aveva preso conoscenza delle conclusioni del convegno; si assicurava comunque che « i voti formulati dal convegno per il potenziamento dell'insegnamento della parassitologia, che » — si precisava — « allo stato attuale viene impartito come parte di altri insegnamenti fondamentali di carattere più generale e quale insegnamento complementare, saranno oggetto di attento esame e verranno tenuti presenti in occasione degli studi per il riordinamento dei vari corsi di laurea ».

Come vede, onorevole sottosegretario, la questione ha già una sua storia: di essa si è trattato, oltre che nei convegni e in tutta una serie di atti degli scienziati della materia, anche in questa Camera a diverse riprese, dal settembre 1959. La questione è risproposta ora, dopo un anno e mezzo, dai voti espressi anche recentemente — il 4 gennaio 1961 — dal consiglio di facoltà di medicina veterinaria dell'università di Sassari e ripresi da queste interrogazioni presentate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

dai diversi settori, per richiamare l'attenzione del Governo su quella che è la situazione dell'insegnamento in quella facoltà.

Le segnalazioni fatte a suo tempo in sede parlamentare sulla necessità di rafforzare l'insegnamento della parassitologia nella facoltà di medicina veterinaria nell'università di Sassari ad un certo punto ebbero il loro effetto, perché il 26 gennaio 1960 l'allora sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole De Maria, rispondendo proprio ad una interrogazione dell'onorevole Pinna, diede assicurazioni che si sarebbero tenuti nella dovuta considerazione i voti espressi dal convegno stesso. Ed infatti, nell'aprile del 1960 è stata istituita una scuola di specializzazione di parassitologia presso l'università di Sassari, scuola unica in Europa, una scuola specialistica, quindi, che doveva avere una grande importanza scientifica ed acquistare un alto prestigio anche all'estero in questo ramo di ricerca e di studio.

Ora, il bel gesto vi è stato e da questo punto di vista si sono tenute in considerazione le giuste richieste avanzate dal convegno di parassitologia già ricordati. Ma tutto si è fermato lì, perché dopo dieci mesi questa scuola di specializzazione, come ho già detto, non può funzionare per mancanza di personale, soprattutto assistente e tecnico.

Ora, data la situazione della Sardegna, dove il male — l'echinococcosi — si diffonde, miete vittime e arreca danni considerevoli, è evidente la necessità di intensificare lo studio, di avere una scuola di specializzazione che svolga effettivamente le ricerche e indichi agli organi sanitari competenti, alle autorità governative e regionali, e all'opinione pubblica, anche i mezzi più adatti per combattere questo male.

Per queste considerazioni, è necessario che il Ministero della pubblica istruzione prenda i dovuti provvedimenti e faccia sì che al più presto la scuola di specializzazione parassitologica possa funzionare e che tutta la facoltà di medicina veterinaria possa avere le cattedre che mancano, e precisamente due di professori di ruolo per le discipline zootecniche e per la parassitologia e nuovi posti di ruolo di assistenti tecnici e l'altro personale occorrente.

Ricorderò ancora che nell'interrogazione rivolta al ministro della sanità sottolineavo che l'echinococcosi dell'uomo e degli animali in Sardegna è in progressivo aumento e che il cento per cento degli ovini adulti risultano parassitati; che nessun macello in

Sardegna possiede una idonea attrezzatura per la distruzione dei visceri parassitati e di animali non idonei all'alimentazione; che i danni relativi agli animali macellati nel corso di due anni solari nella sola città di Sassari ammontavano complessivamente a lire 30 milioni; che il 50 per cento dei cani della città di Cagliari sono portatori di tenia echinococcica. È noto, infatti, che l'echinococcosi, detta anche idatidosi, è una malattia parassitaria che colpisce gli uomini e gli animali, trasmessa dai cani, causata da un tenia (*taenia echinococcus*) di piccolissime dimensioni, il quale vive normalmente nell'interno del gatto, del lupo e di altri animali e le cui uova vengono espulse da questi animali con le materie fecali e, disseminandosi nell'ambiente esterno, contagiano l'uomo e gli animali domestici.

I dati che ricordavo nel 1959 — di poco modificati oggi — indicano quanto sia grave la situazione e come quindi sia necessario intensificare lo studio e la ricerca al riguardo, nonché la lotta con tutti i mezzi, anche con la propaganda, per far conoscere meglio il male soprattutto nelle campagne ed il modo come combatterlo con la maggiore possibile efficacia.

Per queste ragioni non posso essere soddisfatto, giacché la risposta dell'onorevole sottosegretario non è ancora definitiva, non si dà ancora l'assicurazione precisa che i posti mancanti alla facoltà di medicina veterinaria di Sassari verranno coperti con professori di ruolo e che, particolarmente, la scuola di specializzazione di parassitologia verrà fornita del personale necessario perché possa compiere la funzione scientifica e pratica per cui è stata istituita.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardanzellu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARDANZELLU. Ho poco da aggiungere alle spiegazioni, ai chiarimenti e ai dati forniti dai miei colleghi onorevoli Pinna e Polano; ma le loro ragioni sono anche le mie, per cui non posso dichiararmi soddisfatto, onorevole sottosegretario, perché non vorrei che avvenisse anche questa volta, con delusione dei sardi, quello che è avvenuto altre volte per cui era giustificato il detto: «Tingi la legna e portala in Sardegna».

Di promesse ne abbiamo avute in diversi settori e molteplici.

Per quanto riguarda l'università di Sassari e la facoltà di veterinaria, per sei volte questa facoltà ha invocato, con precise deliberazioni, soccorsi al Governo affinché an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

dasse incontro alle sue esigenze, ma finora queste esigenze non sono state soddisfatte.

Avrei voluto veramente una risposta più concreta, onorevole sottosegretario, perché, se per una delle cattedre la possibilità di attuazione può essere considerata anche dilazionabile, per la seconda cattedra (quella di parassitologia) si impone come un'esigenza alla quale il Governo non può sottrarsi. È assurdo infatti che si istituisca una cattedra ed un centro di studi e che non lo si faccia funzionare.

Perciò, l'impegno deve essere concreto e l'effettuazione immediata. Si trattà non solo di questioni di prestigio (anche se la questione di prestigio alla quale ha accennato il collega Pinna ha il suo valore e il suo fondamento), perché la questione della parassitologia in Sardegna coinvolge problemi d'indole sanitaria, d'indole scientifica ed anche economica, in quanto concerne anche il nostro patrimonio zootecnico.

Dal punto di vista sanitario, è noto che la Sardegna ha una percentuale di ammalati di echinococcosi superiore a quella di tutto il resto d'Italia. Dal punto di vista scientifico, avete udito che il convegno tenuto a Sassari nel settembre del 1959 ha votato all'unanimità l'istituzione di questo centro di studi di parassitologia, che è l'unica scuola di detta materia esistente non soltanto in Italia, ma in tutta Europa. Perciò dal punto di vista scientifico s'impone l'attenzione particolare del Governo; e noi abbiamo ragione di lamentarci di questa risposta che (mi perdoni l'onorevole sottosegretario) a me sembra completamente elusiva. Io la invito pertanto a provvedere, investendo il Governo.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si approvi la legge!

BARDANZELLU. Benissimo! Bisogna arrivare a cose concrete. Dateci un'assicurazione che sia certezza ed una risposta che ci sodisfi di più. Noi non possiamo adagiarci sulle parole e aspettiamo che vengano i fatti, con l'augurio che il Governo si renda conto di questa esigenza fondamentale per la vita economica, scientifica e sanitaria della Sardegna.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione Berlinguer (2991) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto tra interrogante e Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Albarello, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali sanzioni intenda adottare nei confronti della direzione

dello zuccherificio di proprietà della Società italiana zuccheri di Legnago (Verona) che in questi giorni procede alla illegale schedatura sindacale degli operai attraverso la compilazione di un apposito questionario per cui, rispondendo a questo questionario, l'operaio è tenuto a dichiarare a quale sindacato appartiene e se ha precedenti penali. Anche molte altre domande si riferiscono a materia esclusivamente familiare e personale, tanto che il disagio degli interrogati è molto diffuso e profondo, specie per il timore che l'operazione preceda discriminazioni e licenziamenti » (3017).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non risulta che presso lo zuccherificio di Legnago sia stata operata alcuna schedatura sindacale degli operai in esso occupati; è stata invece predisposta dalla direzione del predetto stabilimento la distribuzione agli operai avventizi di una domanda-questionario diretta all'ufficio comunale di collocamento. La compilazione di tale modulo dà ai dirigenti dello stabilimento la possibilità di inoltrare all'ufficio di collocamento richieste nominative di mano d'opera sulla scorta degli elementi forniti, senza l'intervento di chicchessia, dagli interessati, soprattutto per quanto possa avere riferimento all'opera dagli stessi prestata in altre aziende saccarifere. Tale iniziativa trova giustificazione nell'articolo 1 del contratto collettivo nazionale di lavoro 16 settembre 1958 per gli addetti alla industria saccarifera, dove si legge, fra l'altro: « Nelle richieste nominative che le aziende possono presentare agli uffici di collocamento, ai termini di legge, sarà tenuto conto, a parità di merito e di condizioni per la precedenza nelle richieste stesse, del personale tradizionalmente saccarifero, intendendo per tale coloro i quali, attraverso il servizio prestato in precedenti campagne o intercampagne saccarifere, hanno acquisita esperienza nel lavoro per il quale si effettuano le richieste di assunzione ».

Nel questionario di cui si tratta, gli operai hanno, ciascuno per proprio conto, indicato una serie di dati dei quali la direzione dello zuccherificio si è servita per una più razionale utilizzazione degli operai stessi nei vari reparti dello stabilimento.

Risulta vero che nel questionario viene richiesta l'indicazione della rispettiva corrente sindacale, ma nessun obbligo viene

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

fatto all'aspirante di rispondere alla domanda. La maggior parte degli operai risulta aver indicato: «nessuna».

Le notizie a carattere personale e familiare, limitatamente al numero delle persone a carico, alle condizioni economiche, al trattamento di pensione eventualmente goduto, alle condizioni fisiche, alle mutilazioni ed invalidità, sono richieste dalla direzione nell'intento sia di favorire i più bisognosi, sia per esigenze amministrative (necessità di preventivare la spesa per la corresponsione degli assegni familiari), sia per motivi di assegnazione di posti di lavoro, disposta in relazione alle condizioni fisico-lavorative dell'operaio.

La parte finale del questionario, che comunque l'interessato non è tenuto a riempire, essendo salva la sua facoltà di rivolgere la domanda direttamente all'ufficio di collocamento, contiene la voce «condotta», nella quale il candidato dichiara, sotto la sua responsabilità, se sia incensurato o meno. Tale richiesta trova giustificazione nel disposto dell'articolo 56 del citato contratto collettivo nel quale è previsto, tra l'altro, che «è facoltà dell'azienda subordinare la assunzione alla presentazione del certificato penale ad uso di lavoro e di data non anteriore a tre mesi».

Relativamente alla preoccupazione — espressa dall'onorevole interrogante — che le notizie fornite dagli operai possano servire per discriminazione e possano quindi preludere a licenziamenti, si deve rilevare che non risulta, dalle indagini sopra esperite, che le notizie contenute nel questionario abbiano determinato provvedimenti da parte della direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Albarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBARELLO. Poiché abito a Legnago e quindi sono direttamente informato, posso dire che non è vero che il questionario sia stato inviato all'ufficio di collocamento. Ciascun operaio veniva chiamato in direzione e, alla presenza dei dirigenti della società, lo si invitava a rispondere alle voci che, come lo stesso sottosegretario ha ammesso, sono contenute nel questionario.

È vero che di fronte alle resistenze degli operai non si è più insistito; ma non lo si è fatto anche perché sui giornali locali si è data notizia della mia interrogazione. Tuttavia vi è stato il tentativo di indagare sull'appartenenza a questo o a quel sindacato da parte degli operai che erano già allo

zuccherificio o che aspiravano ad esservi assunti.

Come mai, per rispondere ad un deputato, il Ministero del lavoro chiede le notizie sempre alla parte padronale? Infatti le notizie che ella mi ha dato, onorevole sottosegretario, sono quelle che la direzione dello stabilimento ha fatto circolare immediatamente quando vi furono le proteste degli operai. Perché, ad esempio, non si è interpellata la commissione interna, che si era fatta portavoce delle lagnanze degli operai?

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Queste notizie sono fornite dalla prefettura e dagli uffici del lavoro, che sono nostri organi periferici.

ALBARELLO. Questi organi non hanno interpellato la commissione interna; si sono rivolti soltanto alla parte padronale. Se la commissione interna fosse stata interpellata, questa me lo avrebbe fatto sapere. Conosco troppo bene la questione, perché mi si possa mettere in imbarazzo.

Se mi interessa di questo stabilimento è perché esso si trova in una particolare situazione. Gli è stata tolta la lavorazione delle barbabietole ed ora vi si esegue solo un particolare procedimento, detto di baritazione. Su questo procedimento di baritazione del saccaromelasso insorgono ogni anno dubbi e perplessità, tanto che gli operai sono sempre in ansia e temono che da un giorno all'altro lo stabilimento possa essere chiuso, anche perché l'onorevole Bonomi continua a protestare per questa «concessione». Ma in realtà non si tratta di una concessione, bensì dell'applicazione di una legge dello Stato che va rispettata da tutti e in primo luogo dal ministro dell'agricoltura, il quale non può rifiutarsi di emettere il decreto di autorizzazione alla baritazione del saccarosio.

Ancora oggi, ad esempio, duecento operai attendono di lavorare e non possono farlo in mancanza dell'autorizzazione ministeriale. Ecco perché essi temono sempre di essere licenziati. È tempo dunque di dare tranquillità alle maestranze dello zuccherificio ed assicurare loro il posto di lavoro garantito dalla legge dello Stato, che il ministro dell'agricoltura è tenuto egli pure a rispettare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bensi, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, «per sapere se siano a conoscenza dei criteri adottati dalle sedi provinciali dell'I. N. P. S. nei confronti dei cittadini perseguitati politici, ai quali,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

in seguito ad una circolare ministeriale del 13 luglio 1957, n. 718, viene liquidata la pensione prendendo a base l'ultima marca assicurativa versata direttamente dagli interessati e che per la maggior parte si riferisce agli anni 1920-21. In caso affermativo, se non ritengono i criteri adottati nelle sedi I. N. P. S. in pieno contrasto con lo spirito della legge 10 marzo 1955, n. 56, ed in particolare con la lettera dell'articolo 5 di detta legge, che, tenendo conto delle forzate interruzioni dei versamenti contributivi da parte dei perseguitati politici, riconosce utili ai fini del trattamento previdenziale i periodi trascorsi in carcere od al confino di polizia e quelli trascorsi all'estero e pone a carico dello Stato i relativi contributi. L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per porre fine allo stato di disagio in cui versano gli interessati ed al tempo stesso per compiere nei loro confronti un doveroso atto di giustizia » (3417).

Poiché l'onorevole Bensi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere per quali motivi, pur essendo stati assegnati, a tutt'oggi, non si è provveduto alla consegna degli alloggi (palazzine A, B, C) costruiti dalla gestione I. N. A.-Casa, nel comune di Castellaneta (Taranto). La mancata consegna dei suddetti alloggi è causa di vivo malcontento fra gli interessati e procura evidenti danni alla gestione I. N. A.-Casa, la quale, ormai da molti mesi, non può riscuotere i fitti e le rate di ammortamento. Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire al fine di assicurare l'immediata consegna degli alloggi in parola » (3155).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gli alloggi delle palazzine A, B e C del cantiere n. 11283, realizzate dalla gestione I. N. A.-Casa nel comune di Castellaneta non sono stati consegnati a tutt'oggi perché il comune, contrariamente agli impegni assunti con relativa delibera consiliare, non ha eseguito gli allacciamenti dell'acqua e della luce per mancanza di fondi.

La gestione I. N. A.-Casa, al fine di ovviare a tale inconveniente, ha autorizzato in data 11 novembre 1960 la stazione appaltante

(istituto case popolari di Taranto) ad eseguire i lavori necessari.

La gestione ha assicurato che porrà ogni cura per la sollecita esecuzione dei lavori in corso, allo scopo di poter procedere alla consegna degli alloggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO. Non è la prima volta che casi del genere di quello denunciato nella mia interrogazione si registrano nella provincia di Taranto. Alcuni mesi fa, ad esempio, mi sono occupato di 400 alloggi costruiti nel capoluogo, in rione Tamburi, che non poterono essere consegnati a due anni di distanza dal loro completamento in quanto il comune di Taranto non aveva provveduto ai lavori di allacciamento, cosicché 400 famiglie rimasero a lungo senza alloggio.

Ora è la volta del comune di Castellaneta, che non ha provveduto ai necessari allacciamenti, nonostante gli alloggi siano pronti da quindici mesi. Sono così 42 famiglie, di un comune che conta 16 mila abitanti, che a tutt'oggi non hanno la casa.

Agli interessati, che si sono rivolti al sindaco per sollecitare l'esecuzione dei necessari lavori, sono state date le risposte più disparate: si è detto che bisognava procedere alla costruzione delle fognature, che occorreva fare gli allacciamenti delle reti idrica ed elettrica, che mancavano i contatori, che le palazzine non erano state collaudate, e così via di seguito. Sta di fatto che perdura a tutt'oggi la situazione di 42 famiglie di lavoratori che non possono entrare in possesso dell'alloggio. La situazione, oltre ad essere drammatica, è anche paradossale, perché l'I. N. A.-Casa ogni mese perde circa 260 mila lire di fitti non riscossi, o corrispondenti rate di ammortamento. Nel corso di quindici mesi, la gestione I. N. A.-Casa ha perduto circa 4 milioni di lire.

Chi deve rifondere questi denari non riscossi? Gli amministratori del comune di Castellaneta, oppure i dirigenti dell'I. N. A.-Casa? È una situazione che non può continuare. Inoltre i lavoratori sono costretti a rimanere in case malsane, pagando regolarmente fitti che potrebbero corrispondere per case a riscatto; così anche loro sono danneggiati.

Il Governo deve intervenire perché i responsabili — se ve ne sono — siano essi sindaci, assessori o dirigenti dell'I. N. A.-Casa, siano colpiti. Il caso di Castellaneta non è il solo, come ho già detto prima. Perciò, prendendo atto delle assicurazioni date circa l'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

tervento della gestione I. N. A.-Casa per accelerare i lavori di allacciamento della rete fognante e idrica, devo dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Compagnoni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia informato della situazione esistente nello stabilimento della B. P. D. in località Castellaccio, recentemente sorto con le agevolazioni dello Stato previste dalle leggi per la industrializzazione del Mezzogiorno, dove, dal 25 novembre 1960, è in atto uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali della C. G. I. L. e della C. I. S. L., al quale le maestranze partecipano con la più larga unità e decisione per rivendicare aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro; per sapere, inoltre, specie dopo che il prefetto di Frosinone ha inspiegabilmente dichiarato di non poter adoperarsi per la risoluzione della grave vertenza che interessa circa mille operai, se non ritenga necessario promuovere la immediata convocazione delle parti per discutere le ragionevolissime richieste delle maestranze » (3178).

Poiché l'onorevole Compagnoni non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interrogazione Armato (3203) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto tra interrogante e Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Brighenti, Nicoletto, Maglietta e Sulotto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga necessario provvedere a rendere operante la legge sull'apprendistato del 19 gennaio 1955, n. 25, nella parte che riguarda gli assegni familiari. A tutt'oggi, gli assegni familiari per figli apprendisti vengono erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale fino al compimento del 14° anno di età, se trattasi di figlio di lavoratore agricolo, e al 18° anno se figlio di lavoratore di altre categorie, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 15 della citata legge che recita: « Il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti ai minori ». Persistendo, come fa l'Istituto nazionale della previdenza sociale, nella contraria interpretazione dello spirito della legge, si viene meno alle finalità sociali perseguite dalla stessa, che sono quelle di assicurare ai giovani lavoratori una qualificazione e al paese una manodopera specializzata » (3271).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La limitazione della concessione del beneficio degli assegni familiari ai minori apprendisti fino al quattordicesimo anno di età, se figli di lavoratori agricoli e al diciottesimo anno di età se i figli di lavoratori appartenenti ad altri settori produttivi, è stabilita dal vigente testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 747, che non è in contrasto con la legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato.

Al riguardo occorre tener presente che la disposizione per cui « il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti ai minori » — contenuta nell'articolo 15 della legge n. 25 e riprodotta integralmente nell'ultimo comma dell'articolo 4 del citato testo unico — non è di per sé costitutiva del diritto agli assegni familiari né introduce deroghe ai limiti di età fissati dalla legislazione di istituto; essa intende affermare il concetto che l'erogazione degli assegni, corrisposti ai minori in base alle norme vigenti in materia, non viene a cessare per effetto della costituzione del rapporto di apprendistato e, soprattutto, a causa del conseguimento della retribuzione che, di per sé, sarebbe condizione negativa per il riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

Stabilito quindi che la norma contenuta nell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, non può esplicare la sua efficacia se non nel quadro delle norme generali che disciplinano la corresponsione degli assegni familiari — e cioè del vigente testo unico 30 maggio 1955, n. 797 — il comportamento dell'I. N. P. S. è da ritenersi conforme ad una retta interpretazione delle norme vigenti in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Evidentemente io e gli altri firmatari dell'interrogazione non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta.

Noi avevamo chiesto che il Ministero si adoperasse per fare applicare la legge sull'apprendistato per quanto riguarda l'erogazione degli assegni familiari ai genitori degli apprendisti. Nella sua risposta, l'onorevole sottosegretario riporta ancora una volta un'interpretazione che viene data dall'Istituto nazionale della previdenza sociale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

interpretazione che noi riteniamo del tutto arbitraria.

Se infatti il legislatore ha ritenuto, ad un certo punto, di inserire, nell'articolo 15 della legge sull'apprendistato, quella norma che recita: « il rapporto di apprendistato non fa cessare, per tutta la sua durata, l'erogazione degli assegni familiari corrisposti ai minori », vuol dire che vi erano per farlo delle ragioni molto valide e che tali restano purtroppo anche oggi.

Nella legge non si dice che il diritto cessa al raggiungimento del limite di età fissato nella legge generale che regola l'erogazione degli assegni familiari; in essa invece si dice che devono essere corrisposti gli assegni familiari per tutta la durata dell'apprendistato. Pertanto io credo che l'interpretazione che viene data alla norma da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sia nettamente in contrasto con quanto è stabilito nella legge.

Vi sono migliaia di apprendisti e loro familiari i quali chiedono l'applicazione della legge, chiedono di correggere questa ingiustizia che è stata commessa a loro danno. Gli apprendisti che entrano nelle varie aziende non hanno esaurito il periodo di apprendistato al conseguimento del diciottesimo anno di età, ma nella maggioranza sono ritenuti apprendisti e, come tali, remunerati fino al ventunesimo anno. Ma vi è di più. Ci troviamo in una situazione per cui l'apprendista figlio di un lavoratore della terra si trova in condizioni di inferiorità rispetto ad un apprendista che lavori la stessa macchina e che sia figlio di un lavoratore dell'industria. È possibile che il figlio di un bracciante, di un salariato, possa beneficiare degli assegni familiari solo fino al quattordicesimo anno di età, quando il figlio di un lavoratore dell'industria può fruirne fino al raggiungimento del diciottesimo? È da notare che sia il figlio del lavoratore dell'industria sia quello del lavoratore della terra vedono regolato il loro rapporto di lavoro in base alla legge sull'apprendistato, la quale stabilisce l'erogazione degli assegni familiari per tutta la durata dello stesso apprendistato.

Noi riteniamo che non possa essere condivisa l'interpretazione della norma che viene data dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, interpretazione che danneggia decine di migliaia di lavoratori. Anche in occasione del dibattito sul « piano verde », abbiamo udito parlare in quest'aula dei giovani che lasciano la terra perché in essa non trovano più possibilità di vita e che aspirano ad en-

trare in un'azienda. Si sa che oggi il lavoro viene garantito quando si sia in possesso di una specializzazione. Accade così che ad un certo momento il salariato, il bracciante, deve sopportare un onere non indifferente per mandare il figlio alla scuola professionale la sera o per alcune ore del giorno. In questo modo i lavoratori agricoli vengono a trovarsi in una grave situazione di disagio in confronto ai lavoratori dell'industria, senza aggiungere che non possono usufruire degli assegni familiari per i loro figli fino al diciottesimo anno di età.

Pertanto l'interpretazione che l'Istituto della previdenza sociale dà procura gravissimi danni a decine di migliaia di lavoratori agricoli. Quindi ritengo, onorevole sottosegretario, che la questione debba essere valutata anche in riferimento alla nuova legge che è stata presentata dal Ministero del lavoro in ordine agli assegni familiari.

Mi permetto anche di aggiungere però che in questa legge il problema degli apprendisti non è tenuto assolutamente in considerazione, in quanto si dice che gli assegni familiari verranno corrisposti fino al ventunesimo anno di età, qualora il figlio a carico non presti lavoro retribuito e frequenti una scuola media professionale. Naturalmente l'apprendista deve essere considerato alla stessa stregua di chi frequenta una scuola professionale. Sono andato a leggere tutta la discussione che si è svolta allorché si è elaborata la legge sull'apprendistato. Posso dire pertanto che quella clausola dell'articolo 15 della legge era stata appunto inclusa in considerazione di una precisa interpretazione che poneva sullo stesso piano il lavoratore apprendista e lo studente. Poiché il lavoratore apprendista, se vuole avere la possibilità e la garanzia di un posto di lavoro, è costretto ad acquisire una specializzazione mediante una frequenza di una scuola professionale, è evidente che quella e non altra doveva essere l'interpretazione.

Ora, quando il provvedimento verrà all'esame della Camera, noi presenteremo appositi emendamenti. Ma intanto, a mio avviso, il Ministero del lavoro non può non riconoscere che è necessario procedere all'emana- zione di opportune norme regolamentari, perché con la interpretazione data dall'Istituto nazionale della previdenza sociale non si facilita davvero la qualificazione dei lavoratori, soprattutto di quelli agricoli.

Concludendo, ritengo necessario richiamare l'attenzione del Ministero del lavoro affinché prenda in considerazione i tre punti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

da noi indicati nella nostra interrogazione e cioè: 1°) fare avere a tutti i genitori gli assegni familiari per i figli apprendisti; 2°) ottenere dalla previdenza sociale il riconoscimento che il limite di età per percepire gli assegni familiari non debba essere quello previsto dalla vecchia legge, ma quello che è fissato per tutta la durata dell'apprendistato e che il limite massimo per beneficiare degli assegni sia fissato almeno al ventunesimo anno di età anche per i figli apprendisti, giacché agli effetti degli assegni familiari essi sono e devono essere considerati studenti.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se me lo consente, onorevole Brighenti, non ho alcuna intenzione di confutare le ottime ragioni da lei esposte per quanto riguarda una più estesa corresponsione degli assegni familiari, soprattutto delle categorie degli apprendisti. Mi limito soltanto a farle presente che l'interrogazione si riferiva soltanto alla interpretazione della legge. Ora, la legge che è la fonte principale della disciplina degli assegni familiari, evidentemente, è il testo unico che è successivo alla legge sull'apprendistato. Il testo unico all'articolo 4 stabilisce: « Gli assegni familiari sono corrisposti per ciascun figlio a carico di età inferiore a 14 anni compiuti per i prestatori di lavoro aventi la qualifica di operaio e di età inferiore ai 18 anni compiuti per gli impiegati ». La legge sull'apprendistato, anteriore al testo unico, ha stabilito che il rapporto di apprendistato non fa cessare per la sua durata l'erogazione degli assegni familiari.

Questa è l'interpretazione del Ministero ed io prego perciò l'onorevole Brighenti di non addossare la colpa all'Istituto della previdenza sociale. Sarò grato all'onorevole Brighenti per l'opera di chiarimento che egli si ripromette di svolgere allorché verrà in discussione alla Camera la nuova legge sugli assegni familiari. Allo stato delle cose, tuttavia, il Ministero ritiene che l'interpretazione della suddetta declaratoria non possa essere che quella indicata nella mia risposta.

BRIGHENTI. La nostra interrogazione però, onorevole sottosegretario, non chiedeva solo un'interpretazione della legge, ma chiedeva anche se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ritenesse necessario provvedere a rendere operante la legge sull'apprendistato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere d'urgenza quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di forze politiche sovversive di sinistra e di singoli appartenenti ad esse — mandanti, sobillatori, esecutori materiali di atti di violenza — sistematicamente rivolte ad impedire l'esercizio delle libertà e dei diritti sanciti dalla Costituzione e ad attentare alla vita e agli averi dei cittadini, la cui più recente manifestazione è l'insieme delle aggressioni e degli atti di violenza compiuti a Genova il 18 febbraio 1961, in occasione di un comizio del Movimento sociale italiano tenuto dal deputato Ernesto De Marzio.

(3461)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere lo stato delle trattative con la Cecoslovacchia in merito al rimborso di crediti vantati da aziende italiane per forniture effettuate antecedentemente al 1944 ad aziende cecoslovacche.

(3462)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i risultati dell'ispezione straordinaria opportunamente disposta e diligentemente eseguita nei confronti della cooperativa edilizia « La Magione » di Napoli ed i provvedimenti adottati a seguito dell'ispezione stessa.

(3463)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul caso del signor Egidio Luporini, dipendente dell'E.N.P.A.S. di La Spezia, attualmente sotto imputazione penale per avere percepito compenso per un cantiere scuola, senza parteciparvi e mentre era in regolare servizio presso un ente pubblico come l'E.N.P.A.S.:

1°) perché, sospeso dal servizio per il giudizio penale in atto, viene rimesso in ser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

vizio per "ordine di Roma", come avrebbe dichiarato al processo il direttore dell'E.N. P.A.S. locale, mentre altri imputati, tra i quali il direttore dell'ufficio del lavoro, continuano a restare sospesi;

2°) perché con un simile brillante biglietto di presentazione — come è risultato dal processo — detto signor Luporini è stato anche promosso, nonostante che dal processo stesso risulti, per dichiarazioni di testimoni, tra cui un sacerdote, che tutti i favori gli venivano fatti per la stretta parentela con la segretaria di una personalità politica locale.

« Gli interroganti — anche in relazione a precedente interpellanza — intendono conoscere le misure adottate.

(3464)

« MAGLIETTA, BARONTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, aderendo alle richieste unanimemente e da anni formulate dagli interessati, non ritenga giusto emettere, come è sua facoltà, un decreto il quale stabilisca che gli assegni familiari per gli addetti alla piccola pesca siano corrisposti in ragione di 26 giornate mensili, analogamente a quanto è praticato per le altre categorie di lavoratori.

(3465)

« RAVAGNAN, CALVARESI, POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure intenda assumere in relazione all'annunciata messa in disarmo del *Conte Grande* per garantire il mantenimento in servizio del transatlantico, per definirne la futura utilizzazione e, comunque, per assicurare la continuità dell'occupazione a 500 membri dell'equipaggio.

(3466)

« ADAMOLI, CAPRARA, RAVAGNAN, VIDALI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano intervenire con provvedimenti di urgenza onde siano completate le opere indispensabili al funzionamento del nuovo palazzo di giustizia di Forlì.

« L'interrogante fa presente che nella risposta in data 8 gennaio 1957 alla sua precedente interrogazione n. 22536 in merito a tale questione, il Ministero di grazia e giustizia assicurava di aver dato disposizioni per la esecuzione dei lavori riguardanti il nuovo palazzo di giustizia,

« Pur dando atto che tali lavori furono effettivamente ripresi, si rende noto che gli stessi non potettero essere completati a causa dell'arbitraria occupazione dello stabile da parte degli sfollati, oltre che per la mancanza dei fondi occorrenti.

« Poiché l'occupazione da parte degli sfollati è venuta ormai a cessare, l'interrogante chiede ai ministri interessati di voler nuovamente intervenire e con urgenza perché siano stanziati i fondi necessari per completare le opere murarie e l'arredamento necessario a rendere funzionante al più presto la sede del palazzo di giustizia.

« L'interrogante fa anche noto che per la definitiva sistemazione del nuovo palazzo di giustizia di Forlì si è fatto portavoce, con un vibrante e preciso ordine del giorno ampiamente riportato dalla stampa locale e nazionale, il consiglio dell'ordine degli avvocati di quella città.

(16335)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio per conoscere se, a seguito e a complemento delle ulteriori riduzioni del prezzo della benzina (assommanti con quelle del giugno 1960 a circa il 20 per cento del livello di partenza), non ritengano di dover promuovere un corrispondente ribasso dei prezzi del gasolio combustibile, così da alleviare le gravose incidenze dei rispettivi consumi sui costi di trasporto di merci e persone e, in via più generale, sul sistema dei costi di produzione.

(16336)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi la necessità e l'urgenza di disporre il completamento delle gallerie paravalanghe nel tratto Cesana-Clavière della strada internazionale del Monginevro, specie dopo la nuova grave interruzione provocata dalle valanghe nel tratto tuttora indifeso sotto le pendici del monte Chaberton.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si ravvisi ancora la necessità di affrontare in modo razionale e definitivo, eventualmente con galleria, il ripristino della medesima strada internazionale del Monginevro fra Exilles e Salbertrand nel tratto franato in occasione dell'alluvione del 1957, ove tuttora funziona un provvisorio passaggio a tornanti, contrastante con le esigenze di una delle tipiche strade di afflusso dei turisti stranieri.

(16337)

« ALPINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Cercemaggiore (Campobasso) di una rete di fognature.

(16338)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada Cercemaggiore-scalo Sepino in provincia di Campobasso.

(16339)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda adottare provvedimenti atti a sistemare la condizione giuridica del personale delle navi traghetto di Messina, che viene assunto a contratto per trenta giorni e poi alla fine dei trenta giorni licenziato e riassunto; e ciò anche tenendo presente la legge n. 1369 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1960.

(16340)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se, in armonia con lo spirito delle norme vigenti che assicurano l'assistenza malattia agli invalidi incollocabili ed ai loro familiari a carico, non ritengano opportuno prendere adeguate iniziative intese ad estendere tale assistenza anche ai titolari di pensioni di guerra indirette ed ai titolari di pensioni di reversibilità derivanti dal decesso di invalidi incollocabili.

« Infatti, se è stato ritenuto necessario assicurare l'assistenza sanitaria ai familiari degli invalidi incollocabili, in quanto viene a mancare loro quella capacità di lavoro che avrebbe loro permesso di usufruire di una delle tante forme di assicurazione contro la malattia, a maggior ragione sembra che tale assistenza sanitaria debba essere assicurata ai loro superstiti ed a coloro che, per causa di guerra, hanno del tutto perduto la fonte del loro sostentamento e, di conseguenza, anche la possibilità di una adeguata forma di assistenza malattia.

(16341)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali disposizioni o istruzioni siano state fin qui date, nell'ambito della pubblica amministrazione, per la applicazione del terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione della Repub-

blica, il quale, come è noto, stabilisce che " chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il posto di lavoro "; e ciò con particolare riguardo ai pubblici impiegati eletti a cariche amministrative nei comuni e nelle province.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali siano le intenzioni del Governo per dare, peraltro, piena, regolare e definitiva attuazione a quella norma, in ogni campo ed in ogni settore della vita nazionale.

(16342)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti al fine che ai pensionati della cassa enti locali vengano estesi i miglioramenti economici concessi ai pensionati dello Stato con legge 27 maggio 1959, n. 324.

« L'interrogante si richiama alle condizioni di floridezza economica della cassa suddetta, dovute ai versamenti di contributi imposti in misura superiore a quelli che versano gli assistiti da altre casse, talché il miglioramento auspicato non sembrerebbe risultare di troppo aggravio, nel mentre risponderebbe a motivi di equità.

(16343)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e della sanità, per conoscere quali siano le componenti per la determinazione del prezzo di un litro di acqua minerale, che, in media, supera quasi del doppio il prezzo della benzina;

se non ritengano di dover rilevare che la sproporzione fra i due prezzi è tanto più notevole, quanto minore è il costo di produzione dell'acqua minerale e quanto maggiore è l'incidenza fiscale sulla benzina;

se non intendano difendere la vasta categoria di consumatori, spesso obbligati, per ragioni di salute, all'acquisto di tale prodotto, qualificatosi da tempo come indispensabile elemento terapeutico.

(16344)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, aderendo alle sollecitazioni legittime degli interessati e in ossequio alla obiettiva valutazione della questione e alla esigenza dell'equità, non si proponga di inserire nella imminente ordinanza ministeriale per incarichi provvisori e supplenze una norma per dare la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

precedenza agli insegnanti che hanno prestato servizio nelle scuole speciali nell'anno antecedente con la qualifica non inferiore al « distinto » per gli incarichi provvisori e le supplenze nelle scuole " speciali ».

(16345)

« ALBA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) quanti e quali corsi di addestramento alberghiero siano stati istituiti in ogni provincia italiana, per l'esercizio finanziario 1960-1961;

2°) quali siano stati i fondi stanziati per singola provincia.

(16346)

« CAVERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda, con appositi provvedimenti, far partecipi gli impiegati civili di pubblica sicurezza, che sono esclusi da altri diritti ed emolumenti percepiti dagli impiegati statali di altre categorie, della erogazione dell'indennità di pubblica sicurezza corrisposta ad altri funzionari della stessa categoria.

(16347)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, presso la prefettura di Caserta perché si provveda alla convocazione del consiglio provinciale per procedere, come per legge, alla nomina dei nuovi membri della giunta provinciale amministrativa.

(16348)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sul pagamento del compenso per lavoro straordinario al personale degli uffici delle imposte dirette di Napoli e provincia, non corrisposto da due o tre mesi;

sulla necessità di provvedere con urgenza e di assicurare, per l'avvenire, il tempestivo accredito dei fondi, che, come è noto, vengono assegnati a ciascuna direzione generale all'inizio dell'esercizio finanziario.

(16349)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali direttive sono state impartite allo scopo di orientare le aziende dei trasporti di persone ad estendere gli abbonamenti " operai " anche a quei lavoratori che — impegnati in cicli

continui di lavorazione o, comunque, in turni di lavoro — non possono usufruirne negli attuali limiti di tempo.

(16350)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si può dare completa assicurazione che personale dipendente dagli Enti assicurativi, previdenziali ed assistenziali controllati dal Ministero non è più distaccato presso segreterie particolari di uomini politici, rimanendo a carico — per lo stipendio e per la carriera — dell'ente stesso; non dovrebbe più tollerarsi, infatti, un simile distacco, soprattutto dopo che il Presidente del Consiglio dispose il rientro in sede del personale distaccato presso le segreterie ed i gabinetti degli uomini di Governo e tanto meno nelle segreterie degli ex uomini di Governo.

(16351)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se può dare le più formali assicurazioni che il personale degli Enti previdenziali ed assistenziali controllati dal Ministero del lavoro è assunto nel più assoluto rispetto delle norme sui concorsi e sulle carriere; per conoscere, in caso contrario, quanto personale è stato assunto, negli ultimi 5 anni, in contrasto con le disposizioni fissate dalle leggi e dai regolamenti.

(16352)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quanto è stato disposto a seguito della circostanziata denuncia fatta al sindaco di Anacapri (Napoli) sulle condizioni del quartiere I.N.A.-Casa di Anacapri, quartiere Pozzo; la denuncia fatta dal consigliere comunale ingegner De Angelis contiene i seguenti elementi:

a) la struttura muraria è così esigua da non raggiungere, con l'intonaco, i 30 centimetri;

b) alcune pareti esterne sono di « Bruckel » o di forati con circa 10 centimetri di spessore;

c) si notano preoccupanti lesioni sia nei muri maestri sia nelle tramezze;

d) la qualità degli infissi è così scadente che non esiste più vernice e sono in rapida fase di deterioramento;

e) alcuni pavimenti sono avvallati;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

f) le soglie dei davanzali esterni sono prive di canaletto e foro per lo sfogo dell'acqua;

g) in varie zone perimetrali penetra la umidità.

« Per conoscere le misure adottate a favore degli inquilini ed a carico della impresa o comunque dei responsabili.

(16353)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano le ragioni del mancato pagamento da parte dell'I.N.P.S. del sussidio di disoccupazione ai pensionati che non hanno presentato ricorso contro il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

« Per quanto consta all'interrogante, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che invalidava tale decreto, l'I.N.P.S. ha disposto l'erogazione del predetto sussidio a partire dal 1° giugno 1960 ai ricorrenti con esclusione degli altri aventi diritto, generando così uno spiegabile malcontento per la disparità di trattamento.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro intende intervenire al fine di risolvere tale situazione.

(16354)

« SCIOLIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora provveduto a disporre un'inchiesta tecnica al fine di controllare se il pontile attualmente in costruzione a Lipari, l'unico in atto in costruzione per conto di un privato produttore di pomice, sia in conformità all'atto di sotto-missione stipulato con la Capitaneria di porto di Messina, per non pregiudicare altre opere contigue preesistenti, che interessano l'attività di un'importante industria locale che dà lavoro a circa 100 operai.

(16355)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui ai nostri connazionali rientrati dalla Tunisia non viene corrisposta nelle province, specie a Trapani, la doverosa e congrua assistenza di cui hanno bisogno; se non ritenga di intervenire per assicurare ai rimpatriati bisognosi il tetto ed il pane indispensabili alla vita.

(16356)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda adottare adeguati provvedimenti affinché l'ente comunale di assistenza di Trieste possa risolvere il problema della costruzione di nuovi educatori sull'area della Pia Casa lungo le vie Conti e Gambini, staccati dal vecchio edificio.

« L'interrogante rileva che il programma edilizio di sviluppo graduale, apprestato già sei anni fa a cura dell'E.C.A., ha ottenuto l'approvazione di massima della Commissione edilizia comunale e che esso corrisponde alle necessità di trasferire i minori dall'attuale sede, comune al gerocomio, ai nuovi edifici con la conseguente possibilità di accogliere nella Pia Casa di via Pascoli 31 circa 250 persone anziane, attualmente precariamente sistemate nell'ospizio Banelli. Con le nuove costruzioni si otterrebbe la sistemazione di 230 minori in ambienti confacenti alla loro salute fisica ed adatti alla loro educazione e si assicurerebbe agli anziani ospiti della Pia Casa un soggiorno molto più confortevole, mentre, allo stesso tempo, si potrebbe adibire l'ospizio Banelli alla sua primitiva funzione di alloggio popolare notturno.

(16357)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere la posizione giuridica del detenuto Vincenzo Lo Bue, internato nella casa penale di Volterra (Pisa) ed inoltre se è vero che il Lo Bue ha fatto pervenire alla magistratura di Catania documenti, dai quali risulterebbe che il Lo Bue, al tempo in cui è stato commesso il fatto, per cui è stato giudicato e condannato, trovavasi nel nord America, per cui ha avanzato istanza di revisione del suo processo;

se non ritenga d'intervenire per accertare la realtà dei fatti ed adottare, per quanto nei suoi poteri, i provvedimenti necessari perché sia amministrata rettamente giustizia al cittadino Lo Bue.

(16358)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi in base ai quali non si è provveduto sino ad oggi a corrispondere a tutti gli aventi diritto le indennità previste dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30; e per sapere se non intenda impartire immediate disposizioni per il pagamento delle indennità predette, la cui man-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

cata corresponsione non giova certamente al prestigio dell'amministrazione statale nei confronti dei propri dipendenti.

(16359)

« BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga, date le particolari caratteristiche del comune di Impruneta, località turistica ad appena 12 chilometri da Firenze e luogo di gite dei numerosi stranieri che soggiornano nella città capoluogo, di includere nelle nuove disponibilità dei fondi per opere igieniche, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, le opere di completamento dell'acquedotto del capoluogo del comune, per il quale l'amministrazione di Impruneta ha da tempo rimesso domanda.

(16360)

« MAZZONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se nella provincia di Taranto le elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue di malattia dei coltivatori diretti continueranno a svolgersi nel clima di assoluta violazione di ogni norma di garanzia democratica o se il prefetto di quella provincia sarà richiamato a rispettare e far rispettare la circolare emessa il 29 dicembre 1960 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a proposito di tali elezioni.

« A tutt'oggi, malgrado le reiterate segnalazioni di parlamentari e di organizzazioni sindacali il prefetto di Taranto continua ad ignorare tale circolare e le elezioni continuano ad essere attuate all'improvviso nella più completa clandestinità e in un clima di intollerabile arbitrio; non è stato neppure fissato un calendario delle elezioni nei vari comuni, cosa che le prefetture delle altre province pugliesi (Bari, Brindisi, Lecce) hanno fatto regolarmente compilare e che fanno rispettare.

(16361)

« ANGELINI LUDOVICO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia a conoscenza che la motonave che congiunge Trapani con l'isola di Marettimo molto spesso, arrivata a 200 metri dalla costa dell'isola, cambia rotta, non potendo effettuare lo sbarco delle merci e dei passeggeri per le inammissibili condizioni del mare nel porticciolo, dopo aver fatto sopportare ben nove ore di tragitto ai passeggeri, che perciò si trovano costretti a tornare indietro, mentre potrebbe evitarsi il grave inconveniente, se le autorità marittime competenti comunicas-

sero al comandante della motonave le condizioni del tempo nel porto di Marettimo o se si provvedesse ad utilizzare lo sbarcadere di Punta Libeccio a ridosso dell'isola;

se non ritenga d'intervenire per un più diligente servizio di collegamento marittimo tra Trapani e le isole Egadi, che consentirebbe una maggiore valorizzazione turistica di esse.

(16362)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per mettere il Consorzio provinciale antitubercolare di Trieste in condizione di poter assicurare ai malati ricoverati per suo conto un sussidio giornaliero, che permetta loro l'acquisto di qualche genere di conforto o degli indispensabili oggetti per l'igiene personale, ed un sussidio *una tantum* analogo a quello concesso dall'I.N.P.S. in occasione delle feste natalizie.

« L'interrogante rileva che gli assistiti dal Consorzio antitubercolare sono, in generale, in condizioni economiche particolarmente precarie ed, a differenza degli assistiti dall'I.N.P.S., non hanno usufruito di alcun sussidio eccezionale in occasione delle feste natalizie.

« Risulta altresì all'interrogante che altri Consorzi provinciali antitubercolari concedono regolarmente un sussidio giornaliero di circa 150 lire a tutti gli assistiti ricoverati in sanatorio (Ferrara, Forlì, Roma, Siena, Ravenna, Livorno, Pisa, Napoli), per cui appare particolarmente grave che il Consorzio di Trieste, i cui assistiti risentono gravemente della critica situazione economica locale, non sia nelle condizioni di poter adottare criteri analoghi di assistenza.

(16363)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non intendano intervenire affinché sia accolta la domanda dell'amministrazione provinciale di Varese volta all'acquisto dell'immobile e del relativo terreno della colonia marina di Cervia, già appartenente ad enti della provincia di Varese ed attualmente in proprietà e in gestione del Commissariato della gioventù italiana.

« L'interrogante fa presente quanto segue:

a) attualmente l'immobile gravemente danneggiato a causa di eventi bellici, è in grado di ospitare solo 280 ragazzi, e per giunta in locali non assolutamente sicuri, tanto che, a quanto consta, le autorità della provincia di Ravenna e del comune di Cervia hanno diffi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

coltà a dare i necessari benestare per occupazione dei detti locali;

b) tale stato dell'immobile dura approssimativamente dall'anno 1946 e il Commissariato della gioventù italiana, sia pure per responsabilità non sue direttamente, non è stato in grado, né pare lo sarà per lungo tempo ancora, di compiere i lavori necessari alla rimessa in servizio degli edifici e alla loro piena utilizzazione;

c) protrandosi ulteriormente tale stato di cose, non è da escludersi che l'edificio possa rendersi totalmente inservibile.

« D'altra parte, ove l'edificio e il terreno circostante venissero ceduti all'amministrazione provinciale di Varese e gestiti da un consorzio comprendente oltre alla detta amministrazione tutti i comuni della provincia, si potrebbe:

a) riattare in breve tempo l'edificio e metterlo in grado di ospitare in condizioni di assoluta sicurezza circa 2.000 ragazzi;

b) salvare definitivamente un edificio che è costato agli abitanti della provincia di Varese forti esborsi di denaro;

c) garantire l'invio al mare di tutti i ragazzi della provincia aventi bisogno di cure e che attualmente debbono essere ospitati dagli enti più diversi, spesso con minori garanzie di quante ne offrirebbe un grande ente consortile.

« In relazione con quanto sopra, l'interrogante chiede che la questione venga accuratamente riesaminata, soprattutto in base agli interessi reali della provincia di Varese e, in definitiva, dello stesso Stato, il quale, quanto meno, entrerebbe in possesso di un ammontare in denaro liquido assai più validamente utilizzabile di un edificio dalle mura parzialmente crollanti e destinato a divenire, durando così le cose, assolutamente privo di qualsiasi utilità.

(16364)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e delle finanze, per sapere se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa del Canton Ticino (vedi *Gazzetta Ticinese* del 28 gennaio 1961) circa la soppressione da parte delle autorità svizzere — non si sa se d'accordo con quelle italiane — dell'ufficio doganale merci di Ponte Tresa.

« Poiché tale soppressione, ove davvero si realizzasse, sarebbe di grave nocimento all'economia di tutta una vasta zona del Varesotto, già da tempo attrezzata per essere di ausilio al traffico del valico di Ponte Tresa e tuttora in via di graduale e rapido sviluppo —

anche in relazione al corrispettivo sviluppo dell'economia dell'intera provincia di Varese e del territorio attorno a Lugano — l'interrogante chiede ai suddetti ministri se non intendano intervenire affinché il deprecato provvedimento non venga adottato.

(16365)

« GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici e il ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se, in relazione al recentissimo straripamento del fiume Silis, che sfocia nell'agro di Sarso, attraversando i comuni di Sennari ed Osilo — tutti in provincia di Sassari — ed ai danni notevoli causati alle colture della zona (carciofaie, agrumeti, frutteti), che vengono calcolati intorno ai 150 milioni, non ritengano di provvedere:

1°) ad estendere alla zona disastata i benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739;

2°) ad adeguati sgravi fiscali a favore degli agricoltori e coltivatori della zona;

3°) a stanziare le somme occorrenti per finanziare un progetto del genio civile di arginamento del fiume Silis.

(16366)

« POLANO, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga di sospendere l'aumento delle tariffe attualmente in vigore per le cure termali richiesto dalla società esercente le terme demaniali di Montecatini, in modo da consentire un più approfondito esame del problema, tenuto presente che i miglioramenti riconosciuti ai dipendenti non possono considerarsi fattori decisivi dell'inasprimento della spesa, mentre dovranno essere valutati i mezzi idonei per incrementare l'afflusso dei curanti nel quadro di una politica di termalismo sociale che contrasta col semplicistico ed ingiustificato ricorso alla manovra tariffaria.

(16367)

« PIERACCINI, GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza che la S.E.T. (Società esercizi telefonici) licenzia gli assuntori dei posti telefonici pubblici per eludere gli obblighi derivanti dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e se non ritenga di intervenire tempestivamente presso detta concessionaria.

(16368)

« BOGONI, GUADALUPI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che la S.E.T. (Società esercizi telefonici) licenzia gli assuntori dei posti telefonici pubblici per eludere gli obblighi derivanti dalla legge n. 1369 del 23 ottobre 1960.

« Gli interroganti domandano quali provvedimenti il ministro userà a difesa degli assuntori e contro i sabotatori della legge.

(16369)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che la S.E.T. (Società esercizi telefonici) licenzia gli assuntori dei posti telefonici pubblici per eludere gli obblighi derivanti dalla legge n. 1369 del 23 ottobre 1960 e se non ritenga intervenire tempestivamente presso i dirigenti di una società con partecipazione statale.

(16370)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a favore degli insegnanti elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, i quali, rilevato l'errore in cui era incorso il Ministero della pubblica istruzione nel riliquidare le loro pensioni (errore riconosciuto poi dalla Corte dei conti, con sentenze n. 15644 e n. 15714 dell'aprile 1960), e riconosciuto che il diritto alla perequazione delle loro pensioni in base agli anni di servizio e indipendentemente dalla data di collocamento in pensione, fu sancito dalla legge n. 221 del 1949 per cui dal 1° luglio 1956, per il detto errore ministeriale, hanno subito uno ingiustificata riduzione sulle somme loro spettanti, chiedono al Ministero della pubblica istruzione che senz'altro indugio venga dato corso alle riliquidazioni, tenendo conto dell'anticipo nel conferimento dei coefficienti contemplato dalla legge n. 165 del 1958.

(16371)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i provvedimenti eventualmente in corso a favore dei fattorini postali agli effetti della corresponsione degli assegni familiari, in applicazione del regolamento alla legge n. 120.

(16372)

« MATTARELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

VIVIANI LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Signor Presidente, essendo trascorsi esattamente due anni, sei mesi e dodici giorni dalla presentazione della nostra proposta di legge n. 99, recante « Norme per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti alle donne casalinghe », chiedo formalmente che la Presidenza, avvalendosi della facoltà accordatagli dall'articolo 65 del regolamento, fissi il termine di un mese alla Commissione competente (Lavoro) per l'esame della proposta in oggetto e per la presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera

TREBBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREBBI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una nostra interrogazione sui ripetuti incidenti mortali sul lavoro verificatisi allo stabilimento S. I. P. E. di Spilamberto, in provincia di Modena.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 19,25.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

— Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (2021) — *Relatori:* Germani, *per la maggioranza;* Cattani, Grifone e Miceli, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico (*In prima deliberazione: approvato dal Senato, nella seduta del 16 dicembre 1959; modificato dalla Camera, nella seduta del 17 febbraio 1960; modificato dal Senato, nella seduta del 9 giugno 1960; approvato dalla Ca-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961

mera nel testo già approvato dal Senato, nella seduta del 19 luglio 1960 — In seconda deliberazione: approvato dal Senato, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 15 dicembre 1960) (1846-D) — *Relatore*: Cossiga.

3. — *Discussione dei disegni di legge*.

Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) — *Relatore*: Repossi;

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore*: Cossiga.

4. — *Votazione per la nomina di:*

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore*: Brenganze.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Berté;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore*: Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore*: Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI